



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.136

IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XXXIX - N. 9/10-11/12 (206°/207°) - SETT./OTT. - NOV./DIC. 1998
Sped. in abb. postale (COMMA 20) - ART. 2 - LEGGE 662/96 - filiale di ROMA
NUMERO doppio



LA BANDIERA DELLA SCUOLA TRUPPE CORAZZATE

**RENDIAMO
PER L'ULTIMA VOLTA
GLI ONORI ALLA NOSTRA
BANDIERA ALLONTANATA
DALLA SCUOLA**

PENSIERI DEL GIORNO DOPO

Ho letto con attenzione l'intervento programmatico, tenuto dal Capo di SME in occasione dell'inaugurazione della costituzione del Polo Blindo Corazzato (Lecce 31/10/1998), ed ho apprezzato la chiarezza e l'onestà di interventi che illuminano orientamenti e decisioni conseguenti dal Capo di SME.

Ho grande rispetto per la carica Istituzionale del Capo di SME e per la legittimità delle decisioni prese nell'interesse della funzionalità operativa di tutte le componenti dell'Esercito. Devo tuttavia prospettare, a fronte di decisioni di grande portata, che incidono sull'etica e la professionalità dei carristi, alcune considerazioni che non ritengo inutili. Brevemente cercherò di riassumere sviluppo e conclusioni della intera vicenda che comportano la mutazione ordinativa, e forse la cancellazione della Specialità Carrista.

Indicherò pertanto CAUSE, in linea di massima plausibili, ed EFFETTI in forse imprevedibili, che dalle riforme in questione discendono.

Nel corso della riunione orientativa ed informativa tenuta a Roma il 27.10.1998 presso lo SME furono ampiamente prospettate le CAUSE a cui conseguirono scelte e decisioni. Ci fu detto che gli orientamenti raggiunti si erano maturati ed accettati, a termine di un'indagine conoscitiva, intesa a rilevare le linee di tendenza, in atto negli Eserciti dei nostri partner nella NATO e nell'UNIONE EUROPEA, in merito alle esigenze quantitative di Reparti Carri.

Ne era risultata la constatazione sicura di un indirizzo generale rivolto alla riduzione progressiva delle grandi Unità Corazzate, e quindi dei Reparti Carri, bilanciata da una progressiva espansione del

numero di Unità Blindate su ruote. Tali affermazioni, o meglio risultati di ricerca, non furono confortati da numeri o dati relativi a tempi, spazi ipotizzati di manovra, teatri operativi specifici, elementi che avrebbero fornito, almeno sul piano dialettico, caratteri incontrovertibili per l'accettazione di una particolare soluzione.

Più che altro l'ascoltatore attento, raccolse sensazioni, ipotesi, forse gradite profezie. In mancanza di elementi CERTI, indispensabili per la giustificazione di scelte incidenti sulla potenzialità difensiva del Paese, ho cercato di approfondire parallelamente, sia pure con visione di parte, la conoscenza di tutti gli aspetti connessi al problema in esame. Fra gli altri ho ritenuto sicuramente affidabili i dati che riporto forniti da una fonte ufficiale. Eccoli:

Fonte:

THE MILITARY BILANCE 1997/98 edito da THE INTERNATIONAL INSTITUTE FOR STRATEGIC STUDIES di Londra in data ottobre 1997 (disponibile presso la Biblioteca Centrale dello SME o presso la Biblioteca del Centro Alti Studi Difesa)

PAESE	UNITÀ CORAZZATE	NUMERO CARRI
ALGERIA	- 2 Div. cor. con 3 rgt. cr. ciascuna; - 2 Div. mec. con 1 rgt. cr. ciascuna; - 1 Brig. cor. autonoma (organico sconosciuto)	- 275 T54/55; - 330 T62; - 285 T72.
AUSTRIA	3 Brig. mec. con 1 btg. cr. ciascuna	- 169 M60A3; - 5 Leopard 1.
BELGIO	- 3 btg. cr. inquadrati in 3 Brig. mec. - 1 btg. cr. in posizione "quadro".	- 132 Leopard 1A5; - 116 Leopard 1A1.
CANADA	3 rgt. cor. inquadrati in 3 Brig. mec.	- 114 Leopard C-1.
CROAZIA	- 7 btg. cr. (1 per ciascuna Brig. della Guardia); - 10 btg. cr. (1 per ciascuna Brig. di fanteria).	- 285 fra T34, T55, M47, M84/T 72M.
DANIMARCA	3 btg. cr. inquadrati in 3 Brig. mec.	- 230 Leopard 1A5 (di cui 58 accantonati) - 70 Centurion; - 53 M41 DK-1.
GERMANIA		- 1460 Leopard 1A1/A3/A4/A5; - 1788 Leopard 2.
GRECIA	- 1 Div. cor.; - 5 Brig. cor. autonome con 2 btg. cr. ciascuna; - 7 Brig. mec. con 1 btg. cr. ciascuna; - 7 btg. cr. inquadrati in 7 Div. di fanteria;	- 714 M48 nelle varie versioni; - 669 M60 nelle varie versioni; - 352 Leopard 1 nelle varie versioni.
OLANDA	- 7 Btg. cr.	- 330 Leopard 2.
NORVEGIA	- 1 Div. cor. - 1 Brig. cor.	- 170 Leopard 1 nelle varie versioni.
PORTOGALLO	- 1 btg. cr. inquadrato nella Brig. mec.; - 2 rgt. cav. cor.	- 86 M48A5; - 100 M60 nelle varie versioni.
SPAGNA	- 1 Brig. cor. - 2 Brig. cav. cor. (1 quadro)	- 210 AMX 30 nelle varie versioni; - 164 M48A5E; - 294 M60 nelle varie versioni; - 108 Leopard 2A4.
TURCHIA	- 15 Brig. cor. ciascuna con 2 btg. cr.; - 18 Brig. mec. ciascuna con 2 btg. cr.	- 2876 M48 nelle varie versioni; - 932 M60 nelle varie versioni; - 397 Leopard 1 nelle varie versioni.

segue a pag. 4

GRAN BRETAGNA	- 1 Div. cor. con 3 Brig. cor. - 8 rgt. cr. (2 carristi e 6 cavalleria)	- 36 Challenger 2; - 2.426 Challenger 1; - 79 Chieftain (accantonati).
REP. CECA		- 411 T54/55; - 541 T72M (di cui 250 in versione migliorata).
UNGHERIA		- 597 T55 (di cui 177 accantonati); - 200 T72M1.
POLONIA	- 1 Div. cav. cor.; - 1 Brig. cav. cor.	- 862 T55; - 809 T72; - 58 PT91.
SLOVACCHIA	- 2 Brig. cr. con 3 btg. cr. ciascuna; - 4 Brig. mcc. con 1 btg. cr. ciascuna	- 272 T72M - 206 T55.
SLOVENIA		- 50 M84; - 53 T55; - 6 T34.
SVEZIA	- 2 Brig. cor. (quadro)	- 153 Centurion; - 240 Strv 103B; - 80 Leopard 2; - 66 Leopard 2 (S).
SVIZZERA	- 5 Brig. cor.	- 186 Pz68; - 186Pz68/88; - 370 Pz87 (Leopard 2).
UCRAINA		- 154 T55; - 2282 T64; - 1304 T72; - 322 T80.
SERBIA	- 6 Brig. cor.	- 785 T55; - 239 M84 (T72); - 181 T34; - 65 T72.
RUSSIA	Dati non disponibili	- 15000 in totale di vari tipi e versioni.
EGITTO	- 4 Div. cor. con 2 Brig. cor. ciascuna; - 8 Brig. cor. inquadrata in altrettante Div. mec.; - 1 Brig. cor. della Guardia Repubblicana; - 1 Brig. cor. autonoma.	- 840 T54/55; - 260 Ramses II (T54/55); - 500 T62; - 400 M60 A1; - 1300 M60 A3; - 400 M1A1 Abrams.
ISRAELE	- 3 Div. cor. con 3 Brig. cor. ciascuna (una di mobilitazione); - 9 Div. cor. di riserva con 2/3 Brig. cor. ciascuna;	- 1080 Centurion; - 500 M48A5; - 400 M60; - 600 M60A1; - 200 M60A3; - 150 Magach7; - 300 Ti-67 (T54/55); - 70 T62; - 1000 Merkava nelle versioni I, II e III.

Ritengo particolarmente eloquenti, e di rara efficacia i dati forniti, che evidenziano, senza equivoci, una **CONTINUITÀ** di criteri nella disponibilità ed utilizzazione di Unità Corazzate (tali per la presenza di carri) che continuano a mantenere il ruolo di **RISERVA AUREA** della Unità terrestre a tutti i livelli. Meritano particolarmente attenzione le scelte della *Svizzera*, 7 milioni di abit., un paese neutrale, con particolari caratteristiche ambientali, che schiera 742 carri (Leopard delle ultime generazioni) in 5 (cinque) Brigate Corazzate, della *Croazia*, a noi

1938 - 23° Battaglione carri d'assalto.
Sessant'anni di fedeltà.



vicina (4,495 milioni di abitanti) con 285 carri, dalla Serbia con 1270 carri in 6 Brigate Corazzate.

Dal contrasto tra dati REALI per 57 milioni abit., si può pacatamente, ma doverosamente constatare che le decisioni assunte nei riguardi delle Unità carri: 246 carri, valore percentuale minimo ed influente, rispetto al rapporto Paese - potenziale militare - degli eserciti citati, non può essere attribuito alla convenienza di riequilibrare il dispositivo militare, in armonia alle strutture similari di alleati, ma solo a due cause che pure escludendo errate scelte dello SME rimangono gravi ed ignote:

- stato di necessità;
- antimilitarismo viscerale e congenito delle classi politiche al potere nell'ultimo decennio.

Vengo ora agli *Effetti* discendenti dalle CAUSE indicate. Mi riferisco all'assorbimento, come definito dal Capo di SME, dei Reparti Carri nell'ambito dell'Arma di Cavalleria. Il provvedimento è di estrema gravità poiché si identifica di fatto con la cancellazione dell'identità, della storia, delle tradizioni della Specialità carrista. Fatto incontrovertibile e non accettabile indipendentemente da ogni buona promessa. Non voglio ripetermi ricordando numeri dolorosi, cari ed esaltanti, di caduti, di ricompense, di imprese compiute, di vicende vissute. In estrema sintesi desidero fermamente riaffermare che la Specialità Carrista è un Corpo straordinariamente vivo, ricco di generosi impulsi in ogni settore. Un Corpo che sente nella memoria il possesso della crescita, e dei contributi sul campo forniti in guerra ed in pace. Una Specialità che non dimentica i 60 Battaglioni Carri formati, partiti, perduti, al servizio della Patria. Né le Divisioni Corazzate, i Reggimenti Corazzati, la Scuola Truppe Corazzate, che hanno materializzato la portata e la presenza italiana nella NATO negli anni della guerra fredda. Una storia lunga di noi tutti che ha visto i carristi in guerra, nella lotta partigiana, (7 medaglie d'oro lo attestano) e poi nel dopo guerra proiettati ad esprimere ai più alti livelli, la loro professionalità, nello SME, nei Servizi Tecnici, nell'Aviazione Leggera,

nella Motorizzazione, esprimendo elementi sempre qualitativamente rilevanti.

Oggi questa storia si condensa e si offre nei Reggimenti, coscienti ed orgogliosi portatori di gloriose bandiere, e di un passato indimenticabile CHE NON MERITA di essere espropriato a vantaggio di altri. I carristi oltretutto nell'intelaiatura dell'Esercito e della Specialità sono presenti ed operanti con:

- 24 Generali dei vari gradi;
- 68 Ufficiali in servizio di SM;
- Gli Ufficiali d'arma e Sottufficiali in carriera, di altissimo livello professionale e spirituale.

Non sembra dunque cosa da poco da risolvere in fretta, cancellare tutta l'energia della mente e del cuore rac-



Lecce 1996. Ricordo di giorni perduti: la Scuola di Carrismo ancora con il suo nome e la sua Bandiera.

chiusa nella parola CARRISTI.

Non è possibile unire per similitudini apparenti, Cavalleria e Carristi, come semplicemente e razionalmente furono uniti Commissariato e Amministrazione. Un matrimonio sia esso d'amore o d'interesse (come sottolineò la voce ironica del Narratore della storia dei Carristi, nella citata giornata del 27 ottobre) per essere valido deve portare il consenso delle parti. Se esso manca si configura la VIOLENZA di una parte, da cui discende la NULLITÀ di fronte agli uomini e di fronte a Dio. Non voglio abusare oltre della pazienza del Capo di SME che spero mi abbia seguito con attenzione e ne abbia tratto qualche spunto di riflessione.

Appartengo da parte di padre e di

madre a famiglia di militari. Fin da ragazzo ho ascoltato e si sono fissati nel mio cuore con grande serietà, doveri e sentimenti che hanno impresso senso e partecipazione completa alla mia vita militare.

Tre momenti rimangono per me indimenticabilmente traumatici perché segni di termine di contenuti e dimensioni di vita:

- l'8 settembre 1943 in cui ho visto crollare un Esercito, abbandonato nell'ignoto, da vertici militari indegni;
- con la transizione fra Monarchia e Repubblica il giugno 1946;
- l'anno 1998 che vede cancellato il luogo e le memorie di un'intensa ed impegnata vita militare.

I primi due momenti consentirono comprensione ed impulso alla conti-

nuità del dovere nel superiore interesse della Patria. L'ultimo avvenimento non possiede GRANDEZZA o GIUSTIFICAZIONI concrete che ne consentano l'accettazione convinta per superiori esigenze.

Siamo dunque giunti alla conclusione. Come dice nelle sue ultime parole don Chisciotte: "Ed ora Amici ADDIO, è sera e già i passerii tornano al nido", abbraccio e saluto commosso quanti

in questo tempo mi sono stati vicini a voce, per telefono, con fax, con lettere. Ho sentito intorno a me la straordinaria e calda presenza dei carristi alle armi ed in congedo (non è millantato credito come un transfuga ha ipotizzato).

Ai carristi che nel prossimo anno inizieranno la loro DIASPORA, un saluto profondamente affettuoso ed il consiglio di portare, nel poco bagaglio che verrà loro concesso, il loro Ferro Cuore.

Ancora una amara riflessione:

Quando un Esercito perde una sua parte, inizia inconsapevolmente a morire poiché si aprono, imprevedute crepe, in un muro che deve essere inequivocabilmente costruito di certezze. Nessuno guadagna, quando qualcuno nella stessa famiglia perde. Nessuno profitta, neanche per la parte apparentemente vincente.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Mi sono pervenute moltissime lettere di solidarietà. GRAZIE.

Enzo Del Pozzo

Iniziamo a pubblicarle:

Verona, 10 novembre 1998

Alla Presidenza
Nazionale ANCI
ROMA

Oggetto: Cavalleria

Ho ricevuto, come tutti i Presidenti Regionali, copia del telegramma inviato dal Generale Del Pozzo al Comandante della Scuola Truppe Corazzate nel momento nel quale è stata ammainata la bandiera sotto la quale hanno servito generazioni di corazzati.

Vorrei ringraziarlo a nome di tutti i carristi della mia Regione per quanto ha fatto con tanto ammirevole entusiasmo ed impegno ed esprimergli la mia opinione personale e quella dei miei amici su un argomento che ha lasciato l'amaro in bocca un po' a tutti.

Condivido il pensiero dell'antico Comandante carrista per quello che in fondo consideriamo uno strappo irreversibile e ingiustificato.

Non conosco esattamente i termini del provvedimento e non vorrei dare anticipati giudizi, ma mi sembra che il cambio di denominazione (prima la Cavalleria e poi le Truppe corazzate) e della bandiera implichi due conseguenze immediate. La prima la perdita di una specie di preminenza non ufficialmente ma tacitamente riconosciuta dei carristi sugli altri corazzati: la seconda il definitivo addio dei carristi alla Fanteria nella quale rappresentavano una specialità veramente speciale per confondersi in un'altra Arma con la quale le differenze sono più sfumate sotto una bandiera sotto la quale non siamo nati.

Il Generale Del Pozzo ha fatto notare che la decisione ha trovato tre differenti tipi di accoglienza.

Innanzitutto i contrari. Posso assicurare che a questa categoria appartiene la maggioranza quasi assoluta dei carristi veneti e trentini con i quali ho potuto parlare in molte delle riunioni che qui si fanno a fine d'anno. Inutile spiegare ad un vecchio carrista gli eventuali motivi ordinativi del provvedimento. La risposta unanime è questa: io sono nato carrista e non cavaliere e non mi importa nulla del perché e del perché quelli di Roma hanno cambiato le carte in tavola.

Seguono gli indifferenti. Categoria alla quale appartengono buona parte dei carristi non iscritti alla Associazione perché intenti a coltivare il loro orticello o perché troppo giovani e distratti da un ambiente senza valori morali. Dante metterebbe tutti costoro all'Inferno nel vestibolo degli ignavi dove quelli che in vita non ebbero un ideale corrono tormentati da vespe e mosconi dietro uno stendardo fasullo.

Vengono ultimi, perché di più non meritano, i favorevoli. Ho l'impressione che siano di grado elevato o comunque ufficiali e che appartengano alla nutrita schiera degli snob (*sine nobilitate*) e dei parvenus, diciamo anche dei poveretti, perché non hanno capito niente della vera cavalleria fatta di ben altre cose che i baciavano e ben diversa nell'anno duemila da quella dell'anno mille.

L'Arma di Cavalleria farebbe bene a starne lontana e se fossi ancora in servizio i tanti miei amici cavalieri li pregherei di considerarli quali sono, figli della madre degli stupidi notoriamente sempre incinta.

Ora il problema è salvaguardare, pur nell'ambito di un'Arma diversa, le nostre tradizioni relativamente giovani ma degne di ogni rispetto tanto come quelle dei più celebri e antichi reggimenti di Cavalleria. Ce

le siamo costruite dal niente sui campi di battaglia e di addestramento, sui carri e con i carri che per noi erano amati come esseri vivi. Mi ricordo il motto orgoglioso di un reggimento di carristi tedesco letto in tempo di guerra: "È bello e glorioso avere delle tradizioni: più bello e orgoglioso è conquistarle".

I nostri reggimenti devono rimanere; devono rimanere le nostre fiamme rosse a due punte, i battaglioni devono continuare a chiamarsi battaglioni e possibilmente essere comandati da ufficiali carristi. E dirò che non mi è piaciuta per niente la notizia di un ufficiale carrista al comando di un reggimento di Cavalleria. Le tradizioni sono fatte di cose piccole e spesso imponderabili, di sfumature impercettibili. A ognuno le proprie.

Con quanto detto sopra non vorrei si credesse che, almeno da parte mia, ci fosse una ostilità preconcepita verso l'Arma di Cavalleria. Ho avuto fin dai tempi della Scuola Militare di Milano amici carissimi divenuti cavalieri e poi caduti eroicamente e potevo facilmente essere uno di essi. Ho avuto dei magnifici comandanti provenienti dall'Arma di Cavalleria. Sono stato a fianco e talora gerarchicamente al di sopra di reparti ammirabili come Guide e Lodi. Se una cosa devo imputare ai cavalieri è quella di essersi accorti un po' troppo tardi che almeno dall'inizio degli anni trenta era ora di scendere da cavallo come in tutti gli altri eserciti rispettabili. Ancora nel 1942 ho visto i cavalieri di Vittorio Emanuele, divenuto poi l'ultimo reggimento dell'Ariete, salire con una certa degnazione, come se montassero un asino spelacchiato, sui carri M15 che per noi carristi erano il non plus ultra della modernità.

Ad ogni modo rassegnamoci agli eventi sperando di limitare al massimo le conseguenze a noi non favorevoli.

eventi sperando di limitare al massimo le conseguenze a noi non favorevoli.

Alegher! siamo passati in cavalleria e sia maledetto chi pensa male.

Honni soit qui mal y pense (che è poi per i puri di cuore che non lo ricordassero il motto *cavalleresco* del britannico *nobilissimo Ordine della Giarrettiera*).

Gen. C.A. Giuseppe Pachera
Presidente Regione A.N.C.I.
Trentino A.A.

Grosseto, 17 novembre 1998

On.le
Presidenza
Nazionale A.N.C.I.
Via Sforza, 8
ROMA

Non possiamo non segnalare a co-desta On.le Presidenza il grande disagio provato dalla stragrande maggioranza degli iscritti alla notizia della nuova denominazione della Scuola Truppe Corazzate.

In particolare poi quella che la nostra Bandiera è stata ALLONTANATA per dare posto a quella della Cavalleria.

Ciò, oltre ad addolorarci, ha creato un profondo turbamento tanto da farci temere di perdere nel futuro la nostra identità di Carristi.

Desidereremmo essere rassicurati in merito anche perché gelosi del nostro passato, non vogliamo essere rappresentati da nessuno.

Noi siamo e ci sentiremo sempre Carristi!

Oggi, di fronte a numerosi dinieghi, paventiamo un fortissimo calo di abbonati alla Rivista ... anche se continueremo ad adoperarci per una valida promozione.

1° Cap. Giuseppe Fommei
Presidente Sezione A.N.C.I.
di Grosseto

Roma, 14 novembre 1998

Al Presidente
Nazionale A.N.C.I.
Roma

Signor Generale,

sono un sottotenente carrista che ha prestato servizio di leva nel 1990 nell'allora VIII Battaglione carri "M.O. Secchiaroli" di Aviano.

È la seconda volta che le scrivo, la prima è stata qualche anno fa per offrirLe una eventuale collaborazione gratuita part-time per la rivista "Noi Carristi", ma purtroppo non ottenni risposta.

Questa volta Le scrivo, perché, Lei, Presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, sappia che almeno idealmente può contare su di me ed un altro sottotenente di complemento carrista per qualsiasi forma di protesta. Ella intenda intraprendere in difesa della Nostra identità Carrista.

Io sono un "civile", per lo Stato non sono più un carrista da otto anni, nessuno dopo l'ottobre del '90. Per l'A.N.C.I. non lo sono mai stato e mai mi ha chiesto di farne parte. Le feste di Ottobre dei Carristi le commemoro a modo mio pensando all'assalto carrista sul Pra Altroso che non ho mai fatto per un pugno di giorni. I Giorni della Gloria Carrista, le foto dei carri in Africa Settentrionale, le silhouette di tutti i carri italiani costituiscono le immagini di calendari ideali che ogni anno mi costruisco. Se non fosse stato per la generosità di tenenti colleghi ad Aviano ed oggi tutti validi capitani in giro per il mondo, non avrei nemmeno un calendario dell'Ariete, e mi chiedo cosa impedisca, anche solo per marketing, da parte dei Comandanti l'invio con contrassegno del calendario dell'Unità di cui un soldato ha fatto parte.

Con i miei problemi di professionista, le leggi, i regolamenti, la normativa in materia, e poi i decreti fiscali, le scadenze e tutti i casini che ognuno

di noi ha, cosa dovrebbe importarmene dei carristi specie se quasi nessuno di loro si ricorda di me? Che motivo avrei per sprecare un po' del mio tempo per scriverLe, Signor Comandante? A qualsiasi "civile" può sembrare assurdo che io lo faccia o che mi arrabbi per la fusione dei carristi con i cavalieri, per un momento transitorio e breve della mia vita.

Ed invece no, "fregarmene" non fa parte del mio modo di essere, del mio stile di vita.

Per lo Stato sono stato un *eccellente* carrista a tempo determinato, ma il Sacro Furore, quelle emozioni e sensazioni che ogni carrista conosce, mi rimarranno scolpite nel cuore per tutta la vita; ecco perché mi arrabbio per una "cosa" fatta otto anni fa.

Io sono ancora un carrista, come se da un momento all'altro dovessi tornare ad esserlo. Mi sono "addestrato" in tutti questi anni con tutte le possibili simulazioni per carri armati commercialmente in vendita per personal computer, ho letto non so quanti romanzi che riguardavano storie di carristi, per cui oggi, almeno tatticamente, sono migliore di allora.

Non capisco la decisione presa e attuata da non so quale Stato Maggiore (Difesa o Esercito?) circa l'acorpamento della Specialità Carrista in quella di Cavalleria, credo che questo ennesimo passo falso delle Gerarchie Militari dimostri in molti di loro ancora una volta la loro inettitudine, incapacità ed appiattimento intellettuale verso il basso nonché il disprezzo dell'altrui tradizione.

O forse questo appiattimento riguarda anche alcune Associazioni, che prudentemente si appiattiscono sulle posizioni del Capo di Stato Maggiore corrente?

Cosa sarebbe accaduto se ai Paracadutisti fossero state messe le fiamme rosse? O se Carabinieri e Polizia di Stato fossero stati fusi in un unico Corpo?

Io sono stato un carrista e conosco la differenza tra carristi e cava-

lieri, anche a livello operativo. Sono stato addestrato da Allievo Ufficiale in uno Squadrone di Cavalleria (2° Sqd Bricchetto) presso la Scuola Truppe Corazzate di Caserta; alcuni di noi carristi, pur di non subire *le angherie intellettuali* degli istruttori cavalieri che per mandarci in libera uscita ci invitano ad imparare a memoria i motti dei Gruppi Squadroni italiani, ci rifiutavamo di imparare i motti e in libera uscita non ci andavamo.

Io ho indossato gli anfibì e i guanti neri, le mie mostrine erano a doppia fiamma e sinceramente non so per quale motivo una Blindo debba essere equiparata ad un Carro.

Io sono ancora un carrista e le mostrine, anche se non le indosserò mai più saranno per sempre rosse.

Credo che per noi carristi, sia arrivata la nostra **Quota 33**. I nostri carri saranno antiquati rispetto al nemico, potremmo *"avere le toppe al sedere"*, potremmo essere in inferiorità numerica, senza munizioni e carburante, ma oggi come allora, Le ripeto, Signor Generale, quello che ho imparato ad Aviano e che ho fatto mio applicandolo nei momenti difficili e in quelli entusiasmanti della mia vita: **ARIETE COMBATTE**.

S. Ten. Luciano De Belvis

*Aiello del Friuli (UD)
27 novembre 1998*

Il Generale di C.A.
Enzo Del Pozzo
Presidente Nazionale
Carristi d'Italia
Vicolo Vicinale, 4
00152 ROMA

Chiarissimo Presidente,

ho ricevuto pochi giorni fa la rivista "Il Carrista d'Italia" n. 7/8 del luglio/agosto u.s.

Purtroppo ne arrivano pochi numeri e sempre in ritardo. Ma in que-

sto caso era meglio se non fosse pervenuto.

Ho appreso, infatti, la triste e melanconica notizia che la Bandiera della Scuola Truppe Corazzate sarà rimossa dalla Scuola e assegnata ad altro Ente.

Personalmente condivido il Suo desiderio di far rimuovere il Suo ritratto dall'Ufficio del Comandante della Scuola.

Ho avuto l'onore di salutare più volte la Bandiera della Scuola Truppe Corazzate avendo frequentato la Scuola da allievo nel 1958; da sergente, nel 1962, per l'ammissione al servizio permanente, nonché, nel 1971, quando fui ricevuto dall'allora Comandante della Scuola Gen. Luigi FERRO mio ex Comandante al CI BTG. CARRI in Verona.

La notizia mi è giunta improvvisa e immotivata e non mi ha fatto certo piacere né mi ha lasciato indifferente.

Purtroppo se i tempi previsti saranno rispettati la Bandiera della Scuola Truppe Corazzate sarà stata già rimossa il 30 ottobre u.s.

Mi chiedo perché e come mai sia potuto succedere tutto questo.

Certamente, senza voler essere lesivo nei confronti di alcuno, penso proprio che i Comandanti Carristi in armi non si siano fatti valere come quelli dell'Arma di Cavalleria.

In altri tempi - come afferma il Gen. FERRARI - si sarebbero ribellati.

Mi è assurdo comprendere come si possa cancellare la storia di 47 anni della Scuola e come mai nessuno abbia fatto rimostranze o proteste se non quelle riportate nella rivista "Il Carrista d'Italia".

Senza nulla togliere al valore storico militare dell'Arma di Cavalleria - dove pure ho prestato servizio - mi chiedo e chiedo alle Autorità Militari dello Stato Maggiore quali difficoltà esistano nel lasciare alla Scuola anche la gloriosa Bandiera dei Carristi dal momento che la stessa Scuola assumerà (o ha già assunto) la denominazione di "Scuola

della Cavalleria e delle Truppe Corazzate".

Mi pare - e condivido - che i dubbi espressi nel Suo "Ordine del Giorno" circa l'identità stessa di noi Carristi siano più che giustificati così come e più che giustifica la rievocazione fatta dal Gen. Giuseppe FERRARI nell'articolo "Rispettiamo la Storia" che mi trova consenziente in ogni attribuzione.

Ritengo che il predetto articolo meriti molta attenzione in quanto oltre che fare un "quadro" della Storia Carrista cita anche che la collaborazione offerta dai Comandanti Carristi non è stata presa in considerazione.

Il Gen. FERRARI avanza soluzioni che mi sembrano più che ragionevoli e degne di apprezzamento quali la denominazione: "Scuola della Cavalleria e dei Carristi" conservando le due Bandiere.

È quanto mi sono chiesto io e mi domando perché i nostri Generali in servizio non hanno saputo ottenere.

Mi permetto però di suggerire un mio modesto parere che è il seguente; modificherei così la denominazione dell'Istituto: "Scuola dell'Arma di Cavalleria e delle Truppe Blindate e Corazzate".

In tale caso è più che logico lasciare nell'Ufficio del Comandante dell'Istituto la Bandiera della Scuola Truppe Corazzate e dell'Arma di Cavalleria.

Non voglio pensare che ormai non serva più neppure invitare i Carristi ad una giusta ed educata protesta. Bisognava farlo prima ma penso che non tutto è perduto.

Di chi la colpa? Ai posteri l'ardua sentenza!

Non sempre "noi chiniam la fronte al ..." e dobbiamo obbedire.

Concludo congratulandomi con il Gen. FERRARI per il Suo completo e bellissimo articolo ed esortando sia Lei, Egregio Presidente, sia il Gen. FERRARI a non demordere e continuare la lotta.

Aiut. Antonio Imparato Zufolo
Socio Sezione A.N.C.I. di Udine

Al Colonnello
Franco GIULIANI
Direttore Responsabile
"Il Carrista d'Italia"

Gentilissimo Direttore,
è di pochi giorni fa l'arrivo del n. 7/8 della nostra rivista "Il Carrista d'Italia".

Da detta rivista ho appreso - attraverso gli articoli del Presidente Nazionale: "Ordine del Giorno" e del Gen. FERRARI: "Rispettiamo la Storia" - della grave e umiliante decisione (presa dagli Alti gradi Militari e da Parlamentari) di denominare "Scuola della Cavalleria e delle Truppe Corazzate" quella che, per quasi 50 anni, è stata la Scuola delle Truppe Corazzate.

La decisione comporta l'allontanamento della Bandiera della Scuola Truppe Corazzate da Lecce ad altro Ente. Ciò è umiliante e offende la Storia della Scuola e di quanti hanno creduto e operato con lo spirito Carrista. Non mi dilungo sull'argomento ma invito i lettori del "Carrista d'Italia" a leggere l'articolo "Rispettiamo la Storia", del Gen. FERRARI, riportato nel nr. 7/8 di luglio/agosto u.s. che rispecchia la realtà della situazione.

Pur non conoscendo il contenuto degli articoli riportati nei numeri pubblicati fin'ora (mi è pervenuto solo il n. 1 e 7/8 già nominato) - dove spero ci siano state concrete dimostrazioni di protesta - trovo che non è sufficiente la protesta dei due articoli citati.

Suggerisco di rivolgere un invito a tutte le Sezioni Regionali e Provinciali della nostra Associazione - attraverso la rivista o meglio direttamente ai Presidenti - di far pervenire al Ministro della Difesa la nostra motivata e giustificata contrarietà alla decisione.

Personalmente non ritengo che l'attuale sia una decisione saggia dal momento che la Scuola Truppe Corazzate di Caserta fu erede delle disciolte Scuole di Cavalleria e di Carrismo. Anziché creare - come giusto - l'Arma dei Corazzati che raccolga le tradi-

zioni dei Carristi, dei Bersaglieri e dei Cavalieri si annulla la Storia e si privilegia la Cavalleria.

Quando arrivai alla Scuola Truppe Corazzate di Caserta (1958), per apprendere la specialità carrista, mi resi subito conto di essere stato fortunato: i bersaglieri correvano sempre come matti; i cavalieri erano pompati di prosopopea (baffoni, stivali e frustino); i carristi mi apparvero i più maturi e ponderati. Fui contento di essere stato assegnato alla specialità carrista.

L'opinione di allora (giovane allievo Sott.le A.S.C.) è ancora attuale adesso, tant'è che la fanaticeria dei cavalieri li porta a raggiungere obiettivi che non meritano e perciò i Carristi non devono accettare passivamente (o democraticamente... fino a un certo punto).

Viva i Carristi. Viva la Storia Carrista.

Aiut. Antonio Imparato

Caro Aiutante,
comprendo benissimo il suo rammarico che è anche quello di tutti noi, l'ammiro per la sua fedeltà alla nostra Specialità e le assicuro che il nostro Presidente Nazionale ha combattuto e sta tuttora combattendo affinché la nostra identità non venga cancellata.
Cari saluti.

* * *

30 novembre 1998

Egregio Signor Colonnello,
Le invio questa lettera per la ricorrenza del cinquantesimo Anniversario della Ricostruzione dei Reparti Carristi.

Sono il Carrista Datres Giovanni, Classe 1926, iscritto alla Sezione Provinciale di Trento da vecchia data, assiduo lettore della Rivista "Il Carrista d'Italia", che mi permette di sapere l'andamento e i vari cambiamenti che si sono svolti e si svolgono nei nostri Reparti fin dalla loro nascita. Trovo

molto interessanti le lettere del Signor Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Pachera, nostro Presidente Regionale, specialmente quella riguardante la prima parte della Ricostruzione dei nostri Reparti, pubblicata sulla Rivista del maggio/giugno 1997, reparti di cui io feci parte come Pilota di Carri "SHERMAN", inquadrato nella Prima Compagnia del Primo Battaglione del 132° Ariete. Il mio Capitano allora era il defunto, Medaglia d'Oro, Generale di Corpo d'Armata Marcello Floriani.

Descrivo ora il mio prestato Servizio. Giunto alle Armi il 6 - 9 - 1947 - "II CAR Cuneo".

Trasferito alla Scuola della Motorizzazione alla Cecchignola di Roma 28/10/1947. Successivamente trasferito alla scuola Carrismo Forte Tiburtino di Roma il 20/12/1947, e poi trasferito al I Battaglione l'1/3/1948 al Forte Pietralata di Roma.

In seguito sparammo al Poligono di Nettuno dove pochi anni prima ci fu lo sbarco alleato; venimmo poi trasferiti a Casarza della Delizia in Friuli. Lì facemmo ancora varie esercitazioni.

Il 20/8/1948 venni congedato per fine ferma, con foglio firmato dal Comandante di Battaglione Maggiore Carlo Piccardi.

Allego foto nella speranza di trovare i miei compagni di quei giorni passati insieme nel mio equipaggio e nella I Compagnia in quel lontano 1947-48. Porgo ora un caro saluto e augurio a tutti anche agli Ufficiali e Sottufficiali ancora viventi. Con questo scritto ho ritrovato un giorno della mia lontana passata gioventù in divisa. Ora prego il Signor Colonnello Giuliani direttore la Rivista, essendo il Cinquantesimo anniversario del mio prestato servizio Militare, volermi pubblicare questa lettera.

Grazie

Carrista Giovanni Datres

P.S.: Sempre con ferreo cuore W i Carristi. Se qualcuno dei miei compagni volesse corrispondere con me, il mio indirizzo è il seguente:



Carr. DATRES Giovanni - Via Centrale, 24 - 38020 Preghena di Livo (TN) - Tel. 0463/533497

Carissimo carrista Datres, mi compiaccio per la sua lettera che volentieri pubblico con la fotografia che mi ha inviato, augurandole che i suoi compagni d'arme si mettano presto in contatto con lei. Con i migliori auguri.

* * *

Firenze, 17 agosto 1998

Caro Direttore, ho ricevuto con piacere il n. 5/6 del "Carrista" (sarà l'ultimo?) e ringrazio della pubblicazione della mia lettera nonché della foto ricordo della "Pozzuolo del Friuli", che è stata la mia casa madre dal '54, dopo l'assegnazione degli M/47 nuovi di zecca (Comandante Col. Rocchi).

Ho letto con estremo interesse il magnifico articolo "Da El Alamein alla Tunisia" del Generale Pachera che, casualmente, con il massimo rispetto, potrei estendere con qualche particolare ... diciamo, ancora poco noto.

Precisamente, girando per bancarelle, ho "pescato" il volume "Diario di un combattente in A.S." di O. Piscicelli Traeggi, edito nel '72 da Longanesi di 202 pagine, ristampa dell'edizione Laterza - Bari del 1946 (!), con una bellissima presentazione di Benedetto Croce che ne sottolinea "le sue pagine ricche di vita e prive di retorica". Proprio dalla veloce lettura del dram-

matico memoriale ho potuto ricavare l'identità del misconosciuto pugno di 17 carri M/13 che, unitamente a pochi semoventi da 75 ben lottarono in Tunisia, agli ordini del "Duca della Scala", nel vittorioso contrattacco del 25 aprile 1943 a Medjez el Bab.

Si trattava esattamente del XIV battaglione carri, aliquota superstite del 31° rgt. (sciolto il 18/4/43), già duramente provato in precedenti combattimenti a fine 1942, a fianco della 90° div. leg. tedesca, durante i quali era stata annientata la 1° cp. carri, comandata dal Ten. cpl Macchi di Celle (caduto e decorato al V.M.).

Il reparto era comandato dal Magg. Alfredo Clementi che nella ricordata azione di Pasqua venne ferito, meritando al reparto la menzione sull'o.d.g. 1068 ed una Medaglia d'Argento al V.M. (vds. "Decorazioni al V.M. ai Carristi d'Italia" edito dall'ANCI nel '73).

Stranamente, purtroppo, il XIV pur ripetutamente distintosi in combattimento ed ultimo ad arrendersi in A.S. battendosi fino all'estremo, non ebbe neanche un "bronzino"! Peccato.

E quindi il sottoscritto, pur indegno epigono di quegli eroi, non poteva non sottolineare le gesta di un reparto carrista che, ricostituito nel dopoguerra ed autonomo, ha appartenuto all'Esercito dal giugno 1959 all'estate 1975, quando venne sciolto per esigenze di ristrutturazione (!).

E qui chiudo per sempre la valigia dei ricordi che interessano me soltanto, considerato che ormai siamo un patri-

monio prezioso in estinzione, per economie di bilancio ... di carta e/o per mancanza di raccomandazioni.

Scusando lo sfogo, porgo i più cordiali saluti, sempre "con ferrea mole e ferreo cuore".

B. Gen. Beani Carlo Alberto

Via Mario Sbrilli, 10
50144 Firenze

Sig. Generale,

La ringrazio per la sua lettera che pubblico per fare conoscere quei piccoli dettagli dei nostri reparti carri. Ricordi che non interesseranno solo Lei, come afferma, ma anche a coloro di cui ne hanno fatto parte.

Cordiali saluti.

* * *

Riferimento lettera del 14 novembre 1998 del Sottotenente De Belvis Arch. Luciano

Caro architetto, ho letto la sua lettera inviata al ns. Presidente Nazionale che ho pubblicato nella rubrica "Solidarietà carrista" di questo numero e mi compiaccio con Lei per il suo attaccamento alla nostra Specialità, meritevole di stima ed ammirazione. Le devo però fare presente che quanto da Lei affermato circa una sua missiva, nella quale proponeva la sua collaborazione alla ns. Rivista, non è mai pervenuta alla ns. Redazione.

Le sarei grato, quindi, se si mettesse in contatto con me, che sono il Direttore Responsabile, per parlarne.

Inoltre, Le suggerisco di farsi socio del ns. Sodalizio di Roma, dato che Lei è ivi residente, rivolgendosi al Presidente della Sezione, Gen. Giuseppe Ferrari, il quale sarà ben lieto di accoglierLa tra i suoi associati (Tel. 06/4881776). Non dica mai che non fa parte dell'ANCI perché non l'hanno chiamata.

Si ricordi il detto saggio: "chi vuole vada, chi non vuole manda".

Infine Le ricordo che Lei è sempre un carrista, o meglio un "ufficiale carrista, attualmente in congedo".

Spero di conoscerLa e che presto possa far parte del Sodalizio carrista.

Cordiali saluti.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

LIBRO BIANCO

In relazione ai prossimi mutamenti ordinativi che cancelleranno memorie, tradizioni ed identità della Specialità Carrista la Presidenza nazionale preparerà un "Libro bianco" per ricordare ai carristi di ieri e di oggi il momento storico che segna la loro fine ufficiale.

Prego pertanto tutti, indipendentemente dalla dimestichezza con la letteratura, di inviare alla Presidenza Nazionale lettere o fax per esprimere il loro pensiero.

CALENDARIO 1999

Si comunica che la Direzione della nostra Rivista "Il Carrista d'Italia" sta approntando, in una veste elegante e densa di contenuti, il Calendario 1999 dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia che sarà finito di stampare entro e non oltre il 20 dicembre 1998.

Si pregano coloro che sono interessati ad averne più copie di provvedere alla prenotazione presso la Segreteria Generale al più presto. Si ricorda che il Calendario costa Lire Dodicimila più le spese di spedizione.

RADUNO NAZIONALE

Si comunica che il prossimo Raduno Nazionale carrista si svolgerà nella accogliente città di Modena nei giorni 29 e 30

maggio 1999. Si raccomanda di partecipare tutti compatti per ricordare le nostre glorie e i nostri valori.

ABBONAMENTO ALLA RIVISTA "IL CARRISTA D'ITALIA"

Si ricorda che gli abbonamenti alla nostra Rivista per l'anno 1999 sono aperti dal 1° dicembre u.s. Si invitano pertanto i nostri lettori e soci di provvedere ad effettuare il relativo versamento sul c/c postale n. 13152004 intestato a ANCI - Via Sforza 8 - 00184 Roma.

Si precisa che, nonostante l'aumento del costo della carta, è rimasto invariato il prezzo annuale della rivista di Lire 25.000. Ciò allo scopo di avere più adesioni per potenziare la Rivista.

SEZIONE NAZIONALE "V. BABINI" RISERVATA AI CARRISTI IN SERVIZIO

Nel luglio scorso il Gen. D. Fabio RAIMONDI ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di Presidente della Sezione "V. Babini" perché trasferitosi a Napoli. La Presidenza Nazionale dal 1° agosto 1998 ha riaffidato l'incarico al Col. Franco GIULIANI, nonostante i suoi molteplici impegni associativi. Ciò in attesa di trovare altra persona valida per ricoprire tale incarico abbastanza impegnativo.

Il Presidente Nazionale

IL GEN. ARPINO CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Il Gen. Mario Arpino, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, è il nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa italiana. È stato nominato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio.

Il Gen. Arpino, 61 anni, friulano, sostituisce l'Amm. Guido Venturoni (il cui mandato scade alla fine dell'anno) che andrà da gennaio a Bruxelles ad assumere l'incarico di Capo del Comitato militare della NATO.

La nomina di Arpino a Capo delle nostre Forze Armate era



nell'aria da tempo. L'ultimo esponente dell'Arma Azzurra a salire sul podio militare più pre-

stigioso è stato il Gen. Lamberto Bartolucci, nel 1980.

Era dunque nell'ordine delle cose che, dopo 18 anni, la carica di Capo della Difesa toccasse a un Generale dell'Aeronautica.

Il Gen. Arpino che si accinge a diventare il Capo dei militari italiani del Duemila ha un passato prestigioso e ha diretto la nostra missione in IRAQ e KUWAIT con capacità e competenza.

Al Gen. Arpino gli auguri di buon lavoro e buona fortuna da parte dei Carristi d'Italia.

INAUGURAZIONE DELLA COSTITUZIONE DEL POLO BLINDO-CORAZZATO (Lecce, 31 ottobre 1998)

INTERVENTO DEL CAPO DI SME

Desidero innanzitutto rivolgere un cordiale benvenuto al Tenente Generale Bruno ZOLDAN, decano dell'Arma di Cavalleria, e a tutto il personale dell'Arma qui convenuto. Ad essi mi unisco nel rendere omaggio agli otto stendardi dei reggimenti eredi della trisecolare storia dell'Arma.

Altresì esprimo il mio più sentito saluto a quanti, giunti da ogni parte d'Italia, servono nei ranghi della giovane, ma altrettanto gloriosa specialità "carristi", nonché alle sei bandiere di guerra delle unità carri, gelose custodi delle salde tradizioni della specialità.

Un affettuoso pensiero al Tenente Generale Roberto ALTINA, decano dei carristi, oggi forzatamente assente, dato che l'ho pregato di voler presiedere la concomitante cerimonia di inaugurazione del 1° Anno Accademico della Seconda Scuola Militare di Milano.

Rivolgo, poi, un fervido saluto al Tenente Generale VOZZA, Ispettore delle Armi dell'Esercito, dal quale dipende il neocostituito polo blindo-corazzato ed a tutte le molte autorità civili e militari qui convenute.

Infine, un caloroso benvenuto ai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria e dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, provenienti numerosi dalle varie regioni d'appartenenza a testimoniare la solidarietà e la continuità spirituale tra i militari in servizio e quanti li hanno preceduti nel servire in armi la Patria.

L'ingresso solenne della Bandiera dell'Arma di Cavalleria e la sua consegna al Vice Ispettore dell'Arma stessa e delle Truppe Corazzate, oltre che obbedire ad una decretazione del Capo dello Stato, costituiscono il suggello di un processo di razionalizzazione tanto improcrastinabile quanto, non voglio nascondere, travagliato.

Nel quadro del radicale riordino della compo-

nente scolastico-addestrativa della Forza Armata, riordino che - ricordo per inciso - è solo iniziato ed è ben lungi dall'essere terminato, lo scorso anno diedi mandato allo Stato Maggiore dell'Esercito di elaborare uno studio che analizzasse compiti, procedure d'impiego ed iter formativo-addestrativo della componente pesante della funzione "combattimento" e di quella "esplorante".

Le conclusioni della memoria evidenziavano le vaste aree di sovrapposizione e similitudine esistenti tra le due componenti e mettevano in evidenza i vantaggi di un loro accorpamento che, tra l'altro, partendo da un comune iter formativo-addestrativo, avrebbe consentito un fruttifero interscambio di personale. Da qui nasceva la decisione di costituire, nell'ambito dell'Ispettorato delle Armi, un polo blindo-corazzato che si affiancasse ai quattro inizialmente previsti; provvedimento, questo, peraltro, discendente dal disposto del Decreto Legislativo 28 nov. '97 n. 464 "Riforma strutturale delle Forze Armate".

Conseguentemente, disponevo che:

- presso la Scuola di Applicazione, a partire dal corrente anno, gli Ufficiali di Cavalleria e quelli della Specialità Carristi fossero inquadrati in un'unica Sezione, seguendo identici programmi;
- presso le unità operative, il personale del servizio permanente fosse abilitato all'impiego sia dei mezzi blindati sia dei carri armati;
- gli Ufficiali di Cavalleria e Carristi (ed in prospettiva i Marescialli nuovo-iter) potessero indifferentemente essere impiegati, fatte salve le capacità individuali e solo dopo specifiche qualificazioni, anche in attività di comando, presso reggimenti di cavalleria o carri;
- venissero attivate le procedure affinché la Specialità Carristi potesse fondersi con l'Arma di Cavalleria nel corso del 1999;

- nell'ambito del polo, in relazione alle capacità ricettivo-infrastrutturali dei due sedimi, la Scuola di LECCE costituisse Ente dedicato alla specializzazione tecnica del personale e la Scuola di MONTELIBRETTI affinasse la preparazione procedurale e la cooperazione con la componente elicotteristica, gettando le basi per la costituzione di un centro addestrativo preposto anche a dotare la Forza Armata di una credibile capacità nel settore "Ricognizione Sorveglianza ed Acquisizione Obiettivi" (in acronimo inglese: RSTA). Ente, questo, eventualmente orientato, in un prossimo futuro, a costituire anche il "centro di valutazione" delle unità blindo-corazzate.

Tale disegno culmina oggi, come dicevo, nella consegna al Brigadier Generale COLANERI della Bandiera di Guerra dell'Arma di Cavalleria. Ma, affinché rimanga sempre vivo il retaggio di professionalità e dedizione al servizio dei nostri corazzati ho deciso che il Comandante del Raggruppamento Addestrativo RSTA sia geloso custode della Bandiera della Scuola Truppe Corazzate, prestigioso Istituto di specializzazione nato a Caserta nel 1951 per fusione della Scuola di Cavalleria blindata di Tor di Quinto con la Scuola di Carrismo di Forte Tiburtino.

Non si tratta soltanto di un cambio di denominazione di Enti o di un effimero scambio di vessilli, ma dell'unione di due anime in una sola: alla forma dei Cavalieri corrisponderà la puntigliosa cura dei materiali propria dei Carristi, all'esuberante impeto dei primi il pratico, concreto, silente operare dei secondi. Due anime che già i nostri padri, con lungimiranza, seppero far convivere. Valga per tutti il ricordo del III gruppo corazzato "Nizza Cavalleria" che, assegnato nell'aprile del 1942 alla Divisione Corazzata "Ariete" operò fianco a fianco con i colleghi carristi, immolandosi con essi ad El Alamein.

La formazione del polo blindo-corazzato, quindi, pur nel doveroso rispetto delle diverse tradizioni, custodite principalmente dai reggimenti ed esplicitate dai colori propri, che non muteranno, non è che la naturale risultante di due forze destinate ad integrarsi sempre più sotto l'aspetto dell'impiego operativo.

Il polo blindo-corazzato sarà quindi preposto alla specializzazione di tutti i quadri della componente pesante della funzione "combat" e di quella "RSTA", funzioni operative esaltate dall'elevato dinamismo e dall'assenza di linearità del combattimento nel futuro campo di battaglia, funzioni esplicitate da mobilità, potenza di fuoco e protezione, prescindendo dalla tipologia dei mezzi in dotazione: oggi, blindo e carro sempre in stretta simbiosi con gli elicotteri domini, chi può dire?

Il personale di ogni grado che uscirà da questa Scuola, al termine dell'iter formativo o alla fine di brevi corsi mirati alla qualificazione per l'impiego, saprà operare tecnicamente con tutti i mezzi attualmente in dotazione, conoscerà le procedure d'impiego tanto classiche quanto finalizzate alle operazioni diverse dalla guerra, sarà abituato ad agire in stretto coordinamento con la terza dimensione.

In altre parole, sarà flessibile nell'impiego e possiederà cognizioni tecniche di livello comparabile a quello dei colleghi di pari grado dei principali eserciti occidentali ove la flessibilità d'impiego è già da tempo norma e non eccezione. Giacché, duttilità, elasticità e capacità di adattamento sono le sole qualità che possono sopperire alla carenza di risorse; qualità - quelle che ho ricordato - che cavalieri e carristi da sempre possiedono in maniera eminente.

Quanto affermo non è una pura dichiarazione d'intenti. È una realtà in atto: tra pochi giorni un giovane e brillante Colonnello, proveniente dalla specialità carristi, assumerà il comando di un antico e prestigioso reggimento di cavalleria che ottantuno anni or sono caricò a Pozzuolo del Friuli. A lui il mio caloroso "in bocca al lupo" e la promessa di andare presto a trovarlo.

Di più, la quasi totalità dei subalterni di cavalleria, già con il prossimo piano d'impiego, all'atto della promozione sarà trasferita in reggimenti carri e viceversa. Lo stesso varrà per i comandanti di battaglione/gruppo squadroni.

Come da tre secoli siete usi a fare, raccogliete la sfida e superatela. Con impeto e ferrea mole gettate il cuore oltre l'ostacolo.

Con questi sentimenti, concludo augurando lunga vita a tutti i Cavalieri ed ai Carristi d'Italia.

CI GUIDINO I RICORDI, CI CONDUCA LA SPERANZA (Lecce, 31 ottobre 1998)

La costituzione della Scuola di Cavalleria e delle Truppe Corazzate in Lecce, il conferimento della Bandiera dell'Arma di Cavalleria al nuovo Istituto ed il trasferimento della Bandiera della Scuola Truppe Corazzate al neonato Raggruppamento addestrativo per l'esplorazione, la sicurezza e la ricerca degli obiettivi (RSTA) con sede in Montelibretti sono cose fatte. Un ordine è un ordine, lo si esegue e basta. I soldati lo sanno bene e sanno anche che tanto più un ordine è ostico, tanto meglio deve essere eseguito. E così, i Carristi hanno inghiottito l'amaro calice, perdendo - di fatto - una sede storica del loro passato e assistendo impotenti all'oscuramento della Bandiera della Scuola Truppe Corazzate. Il tutto - sono parole del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito - con l'alto consenso del Capo dello Stato che ha promulgato il decreto necessario per sanzionare la nuova destinazione delle Bandiere.

La sera del 30 ottobre - ultimo giorno di vita della Scuola Truppe Corazzate e anniversario dell'Arma di Cavalleria - Lecce era bellissima nel suo barocco restituito allo splendore delle origini da un accurato restauro e da una sapiente illuminazione. Nel vecchio campo sportivo cittadino, che avrebbe fatto da teatro alla cerimonia del giorno successivo, sostavano nell'ombra carri e blindo al cospetto di tribune ancora silenziose e deserte. Sul muro di cinta della Caserma Zappalà (ex Trizio) che in pochi anni ha visto avvicinarsi scritte diverse per significare la medesima realtà, a testimonianza di un disagio profondo causato da un problema tuttora irrisolto, era già stata predisposta la nuova denominazione della Scuola con le parole

simbolo del cambiamento accuratamente celate dietro schermi di carta. Per le vie della Città, percorse dal consueto passeggio serale, tante uniformi tra le quali prevalevano i colori della Cavalleria.

La mattina del 31 ottobre ha avuto luogo la cerimonia celebrativa dell'evento. Erano presenti Autorità civili, religiose e militari, cavalieri e carristi in congedo e molto pubblico. Hanno testimoniato con la loro austera presenza le Bandiere della Scuola Truppe Corazzate e dell'Arma di Cavalleria, le Bandiere di tutti i Reggimenti Carri e di Cavalleria in vita, i Medaglieri dell'Associazione Nazionale Carristi e dell'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria, i Gonfalonieri della Provincia e della Città di Lecce ed i Labari delle locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma. La cerimonia è stata bella, felicemente scandita nei tempi, negli scenari, negli interventi e, in alcuni momenti altamente significativa e commovente. Hanno celebrato l'evento il Comandante della Scuola, il Sindaco di Lecce - Onorevole Poli Bortone - ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, intervenendo nell'ordine con efficaci allocuzioni. Nelle parole dei militari era evidente una studiata misura, intesa a ricercare difficili equilibri verbali e simbolici che mitigassero il trasparente entusiasmo dei cavalieri e atte-

nuassero l'altrettanto trasparente disagio dei carristi. Le parole del Sindaco di Lecce hanno sottolineato la soddisfazione della Città di ospitare un Istituto scolastico militare di rilevante importanza per la Forza Armata e per la Nazione. La cerimonia ha, inoltre, toccato le corde più sensibili del sentimento e raggiunto culmini di commossa partecipazione in almeno tre circostanze.

La prima, all'atto dei passaggi in consegna delle Bandiere tra il Brigadier Generale Luigi Colaneri, che ha affidato la Bandiera della Scuola Truppe Corazzate al Comandante del dipendente Raggruppamento addestrativo RSTA, ed il Colonnello Aimone Genzardi, che ha consegnato la Bandiera dell'Arma di Cavalleria al Comandante della nuova Scuola di Cavalleria e delle Truppe Corazzate.

La seconda, nel momento in cui la Bandiera della Scuola Truppe Corazzate ha lasciato il luogo della cerimonia a bordo di un vecchio carro L 3, scortato da due cavalieri a cavallo.

La terza, quando una frotta di cavalieri a cavallo, dopo averne scandito gli ordini, ha effettuato una travolgente carica seguita, a distanza ravvicinata, da un non meno travolgente assalto carrista eseguito da tre carri armati Ariete.

Fin qui la cronaca di un evento significativo ed epocale che, tuttavia, lascia intatte le perplessità della vigilia sul futuro della Specialità Carrista che tanto ha dato all'Esercito ed alla Patria in 71 anni di storia ed in un solo decennio di eventi bellici intensamente ed eroicamente vissuti. Nel riferirla, il cronista può commettere errori, ma tra la sera del 30 e la mattina del 31 otto-





bre ha visto molte cose e ascoltato numerose opinioni che danno all'avvenimento un significato inequivocabile. Le prime sono eloquenti nel loro silenzio. Le seconde sono ingannevoli e contraddittorie nella loro eloquenza. Tutte convergono verso miti che ci sono estranei e indifferenti. La calibrata dialettica e la raffinata simbologia esibite durante la cerimonia contrastano, infatti, con la soddisfazione - a volte contenuta, a volte palesemente manifestata - che trapelava dagli Ufficiali di Cavalleria e con il disappunto degli Ufficiali Carristi che manifestavano una sincera e incondizionata avversità al provvedimento adottato.

Oggi, non è possibile sapere cosa ci riserverà il domani. In altre parole, non ci è consentito di prevedere se la risultante della soddisfazione e del disappunto confluirà o meno verso una situazione favorevole. Una cosa, però, è certa: occorre convivere con una realtà i cui confini sono tutti da scoprire. Di questa realtà saranno artefici gli uomini che vivono e vivranno la nuova frontiera. Per il momento, si può dire che non dovranno prevalere né i miti, né la volontà di combattere inutili schermaglie di retroguardia. Bisogna andare avanti. Al riguardo, è indicativo il motivo araldico di un glorioso Battaglione carri recentemente soppresso che incitava a procedere "Oltre qualsiasi ostacolo". Oltre qualsiasi ostacolo c'è, infatti, il futuro e del futuro sono responsabili gli uomini che quotidianamente lo vivono e lo costituiscono. Vi è, tuttavia, da chiedersi perché l'avvenimento sia interpretato in modo così diverso dai Cavalieri e

dai Carristi e quanto a lungo e con quali conseguenze possa durare questa situazione di confuso e divergente approccio al problema che ci accomuna. Vi è, inoltre, da domandarsi quanto a lungo i valentissimi Colonnelli, ai quali saranno assegnati i nostri magnifici Reggimenti, potranno custodire intatte le tradizioni dei Corpi e della Specialità in assenza del sicuro riferimento offerto da una casa madre che ne alimenti il fervore.

Non vi è risposta certa a queste domande e le poche indicazioni che sono state fornite non chiariscono a sufficienza le autentiche finalità del provvedimento. Si può solo sperare che i Carristi in servizio e in congedo riescano ad alimentare, ancorché in una situazione squilibrata, il ricordo della nostra storia all'interno dei nostri Reggimenti e nelle Sezioni della nostra Associazione. In questo senso, il felice scambio di nuove esperienze e di "vecchi" ricordi può essere utile. I Reggimenti, che da soli sintetizzano il passato e indicano la via del futuro,

non dimentichino l'Associazione. L'Associazione, in seno alla quale ardono ancora vivaci la memoria delle origini, dell'eroismo, della ricostruzione e del sogno, sia l'Ara Sacra di un passato che, nel tempo, si espande, ove non vi è oblio delle tante Unità che le numerose ristrutturazioni hanno soppresso, nella quale sopravvive ferma la volontà di non dimenticare e dove si alimenta la speranza di migliorare.

Oggi, però, l'arezza prevale, perché è stato adottato un provvedimento mutilante che ci lascia attoniti. Ferisce la volontà che è prevalsa. Addolora la soddisfazione che traspare dagli amici di sempre. Sorprendono le certezze esibite in assenza di una linea di condotta comprensibile a tutti. Sgomenta il persistere di miti superati e decotti. L'arezza di un momento non deve, tuttavia, prevalere sulla ragione e sulla volontà. L'Associazione ha un grande cuore, determinazione e tanta voglia di fare, di donare e di costruire. Basta poco per coronare queste ambizioni: la solidarietà e lo spirito di corpo. Rinsaldiamo, quindi, le fila dei fedeli e convinciamo i tiepidi e i distratti, per raggiungere lo scopo di salvaguardare l'idea che guida i nostri passi da 71 anni.

In conclusione, lontani da forme retoriche e ancorati al concreto, come è concreta la vita quotidiana, è necessario agire per evitare di sparire. Dopo gli avvenimenti leccesi, non vi sono alternative. Agendo, **ci guidino i ricordi, ci conduca la speranza.**

Giuseppe Ferrari



A tutti coloro che hanno prestato servizio come carristi sarà spesso capitato di partecipare ad esercitazioni in bianco e a fuoco durante le quali comparivano aerei dell'Aeronautica Militare con azioni a bassa quota. Ai più anziani, ahimé, non può mancare il ricordo degli attacchi subfili dagli aerei nemici senza possibilità di difesa e senza contropartita.

Tutte queste azioni rientravano e rientrano nel grande campo della aerocooperazione alla cui origine, sviluppo ed organizzazione queste note sono sinteticamente dedicate.

Non vorrei scoprire l'acqua calda ricordando che l'aspirazione al volo umano è storia antica. Alla leggendaria impresa di Icaro fece seguito nei secoli una serie di tentativi ad opera un po' di pazzi visionari e un po' di geni come Leonardo conclusi alla fine del secolo scorso con i successi dei Wright di altri matti o scienziati che fossero.

Ci si accorse quasi subito che quelle carcavelle volanti oltre che fare concorrenza ai pennuti potevano servire, come sempre in nome dell'umano progresso, alla distruzione reciproca. Nacque così l'aviazione militare dapprima incerta e titubante e poi sempre più sicura e ardita. E tanto per cambiare sembra che siamo stati proprio noi italiani a lanciare le prime bombette dall'aereo nella guerra di Libia. Era nata l'aerocooperazione.

Venne la prima guerra mondiale. Vennero il Barone Rosso, Baracca, il volo su Vienna ecc. ecc. ma l'aviazione rimase un'arma sussidiaria alle altre forze armate dalle quali dipendeva.

Finché qualcuno cercò di vedere più lontano fino a considerare orgogliosamente l'aereo come arma definitiva anziché subordinata capovolgendo in tal modo la sua funzione essenziale per quanto rozzamente



A. 109.

Ciò premesso, devono essere distinte le operazioni strategiche puramente aeree da quelle tattiche a favore delle forze terrestri e navali.

Le prime sono di stretta competenza dell'Aeronautica e si prefiggono risultati non immediati mentre le seconde sono in funzione diretta delle operazioni delle altre forze armate schierate in un determinato scacchiere operativo.

Queste ultime operazioni danno appunto vita alla aerocooperazione affidata di norma ad una grande unità aerea operante sia indirettamente con la ricerca della superiorità aerea e con l'interdizione su obiettivi in profondità sia direttamente con l'appoggio aereo ravvicinato, l'esplorazione aerea e il trasporto aereo.

Di tali azioni di gran lunga la più importante è la conquista della superiorità aerea, presupposto a tutte le altre come ben sanno i carristi italiani della seconda guerra mondiale costretti a subire impotenti e senza difesa gli attacchi dei padroni dei cieli. Segue per importanza e rendimento l'interdizione anche se certamente almeno per noi carristi di gran lunga il più coinvolgente è l'appoggio aereo diretto. Tuttavia questa forma di concorso, quantunque abbia notevoli riflessi morali, deve essere considerato come l'ultima tra le operazioni di aerocooperazione per la costosità e la aleatorietà degli interventi. Ad essa si dovrà ricorrere soltanto quando le armi terrestri non siano sufficienti o la situazione eccezionalmente lo consigli.

La dottrina attuale, in sintonia con le altre Nazioni della Nato, non prevede comunque una dipendenza tra comandi aerei e terrestri ma soltanto un affiancamento a tutti i livelli con decisioni in comune. Stati Maggiori specializzati e mezzi di trasmissione adeguati.

Tutte cose non nuove nel nostro

delineata di cooperazione. Fu il nostro Generale Douhet, artigliere e ufficiale di Stato Maggiore, a dare per primo forma a tale dottrina sintetizzata nella formula "resistere sulla superficie terrestre e marina per vincere nell'aria". Troppa grazia e troppa preveggenza anche se l'aeronautica di pari passo con il progresso tecnico andò sempre più affermando la sua importanza.

La seconda guerra mondiale vide infatti schierate su opposti fronti aeronautiche militari potenti ed autonome considerate a tutte gli effetti sullo stesso piano dell'Esercito e della Marina seppure con soluzioni ordinarie diverse nei vari paesi. Tuttavia, anche se in certe circostanze l'Aeronautica fu la carta risolutiva, i suoi successi non furono mai definitivi perché allora e dopo il successo ultimo cioè la vittoria stava e sta, come sempre nella storia, nello scarpone del fante o, tanto per stare in famiglia, nel cingolo del carro armato.

Come del resto ha dimostrato la campagna contro l'Iraq, quando per ragioni esclusivamente politiche, i carri armati furono fermati sui bordi del Kuwait e non si volle o non si seppe sfruttare i successi preventivi degli aerei.



A. 129 "Mangusta".



Il Plotone Carri Oggi (Carri armati C1 "ARIETE") del 132° Reggimento carri.

pensiero militare ma che ci mancavano praticamente durante l'ultima guerra quando la gestione della aerocooperazione fu affidata ad altissimi comandi lontani dal campo di battaglia, a collegamenti precari e alla presunzione e differenza delle varie forze armate italiane e tedesche aggravata dalla carenza di risorse. Non vi poteva infatti essere seria cooperazione per la mancanza di addestramento in comune, aerei esistenti in gran parte solo sulla carta e trasmissioni affidate di massima all'alfabeto Morse.

Per quanto ci riguarda una certa colpa poteva essere attribuita alla legge del 28 marzo 1923 istitutiva della Regia Aeronautica come arma autonoma che "inquadrava, amministra e impiega tutto il personale, il materiale e le infrastrutture che hanno attinenza con l'esercizio della attività di volo in ambito militare".

Tale legge, rimasta invariata fino agli anni sessanta, poteva essere ottima ed accettabile nei tempi nei quali gli aerei erano pochi e con disparate e non chiare dipendenze, ma in pratica, se considerata intoccabile e difesa fino all'exasperazione come lo fu dall'Aeronautica, creava una specie di muro di incomprensione tra le varie forze armate. Era come dire che tutte

le barche, comprese quelle dei pontieri, dovevano essere comandate dai marinai e tutti i mezzi ruotati essere guidati da conduttori all'Esercito.

Quest'ultimo poteva anche accontentarsi degli ufficiali osservatori aerei affiancati ai piloti dell'Aeronautica e aspettare che qualche aereo amico venisse a lanciare una bomba nei pressi delle linee avanzate (caso assai raro a memoria di carristi). E capitava anche il non raro evento che, ferito il pilota, l'osservatore in barba a tutte le leggi doveva arrangiarsi a pilotare l'aereo per riportare a casa la ghirba.

Per la Marina Militare le conseguenze erano molto più gravi. Con la premessa che l'Italia era una portaerei naturale, quando le navi uscivano in mare gli aerei, cioè in pratica le loro armi principali, rimanevano a terra in mano di aviatori bravissimi ed eroici ma mal collegati ed addestrati solo in parte alla guerra navale, buoni a far tutto e sempre in ritardo per la macchinosità delle richieste rispetto alle esigenze del campo di battaglia.

In teoria esisteva sulla carta una distinzione tra reparti aerei per la Marina e per l'Esercito, ma in pratica tutti erano dell'Aeronautica, anche quelli per i quali il buonsenso avrebbe sug-

gerito una diversa dipendenza almeno di impiego.

Per fortuna con l'avvento degli aerei leggeri, degli elicotteri e della Nato la situazione attuale è mutata, credo con soddisfazione di tutti, nonostante il capestro delle leggi finanziarie sulle cui conseguenze è inutile tornare. Ma soprattutto mi auguro che soldati, aviatori e marinai abbiano cominciato a conoscersi in profondità superando preclusioni frutto di reciproca e colpevole ignoranza.

La Marina ha i suoi aerei a volo verticale imbarcati o meno e pilotati da marinai (e io ricordo i miei amici osservatori che dopo avere ottenuto in America il difficilissimo brevetto di pilota sulle portaerei non potevano assolutamente pilotare aerei italiani).

L'Esercito ha la sua aviazione leggera (con tanto, ahimé, di basco azzurro) dotata soprattutto di elicotteri, le vere armi del futuro specie nel binomio carri-elicotteri.

L'Aeronautica può continuare il suo arduo mestiere senza disperdere le forze con piena autonomia di comando, logistica ed addestrativa in quanto i suoi reparti rimangono sempre affiancati e non dipendono in nessun caso da comandi terrestri o navali.



Un C-130H e un G. 222 della 46ª Brigata aerea di Pisa.

Per tornare sul nostro argomento principale cioè sulla aerocooperazione va detto che attualmente è in atto, sempre nei limiti delle risorse finanziarie e dei nuovi scenari bellici, una complessa ma flessibile organizzazione di comando e di controllo collaudata da molteplici esercitazioni e sufficientemente elastica da adeguarsi alle varie circostanze di fatto.

Non vorrei addentrarmi nella selva selvaggia delle sigle usate per distinguere persone ed organi delle tre forze armate incaricati della reciproca collaborazione.

Per semplificare e tralasciando quanto concerne operazioni interforze, come ad esempio quelle anfibe di sbarco, si possono immaginare due colonne parallele di trasmissioni operative, una di richiesta da parte del Comando terrestre incaricato di agire un determinato settore operativo e l'altra di risposta del Comando forze aeree ad esso affiancato.

Nei comandi terrestri ed aerei più direttamente interessati al concorso aereo sono previsti ufficiali di collegamento dell'Esercito (GLO) e dell'Aeronautica (ALO).

L'anello di congiunzione e cioè il cuore del sistema sta nel Centro Operativo Misto (JOC), posto materialmente in una posizione intermedia ai due Comandi, nel quale siedono in permanenza i rappresentanti dei rispettivi Stati Maggiori divisi in due

Sezioni autonome e direttamente dipendenti dai rispettivi Comandi (non esiste un Comandante del JOC).

È compito del JOC seguire le missioni già prepianificate dai due Comandi in una serie di riunioni e di conferenze in comune e gestire le richieste di missioni immediate.

In pratica tutte le missioni aeree di aerocooperazione in atto fanno capo al JOC tramite un Centro di Controllo Aereo (ACC) da parte dell'Aeronautica e di reti di richiesta e di informazione da parte dell'Esercito.

Per le missioni di appoggio diretto vi è un piccolo organo misto finale, ritengo a tutti noto, cioè il TACP (pattuglia di controllo aereo avanzato) formato da un nucleo biarma con un ufficiale pilota dell'Aeronautica (FAC) e un ufficiale dell'Esercito. Per l'Aeronautica esso rappresenta l'estremo organo di controllo degli aerei in volo e per l'Esercito non è che un osservatorio avanzato con funzioni del tutto analoghe a quello della artiglieria. I mezzi di trasporto e di collegamento dovrebbero essere forniti dall'Esercito per la semplice ragione che le missioni aeree possono essere svolte su qualsiasi terreno e a favore di qualsiasi reparto qualunque sia il livello di questo purché giustificato dalla situazione. Nel caso di reparti corazzati è ovvio che il TACP debba disporre di mezzi su cingolo in

grado di trasportare il più avanti possibile personale e mezzi per i collegamenti con gli aerei in volo, il reparto appoggiato a l'ACC.

Non so se tutti si rendono conto dello scenario nel qual si svolgono le missioni di appoggio diretto: linee avanzate delle truppe amiche non sempre chiare, presenza di tiri di artiglieria di tutti i generi, aerei amici e nemici in volo, interdizione elettronica, obiettivi spesso sfuggenti ecc. ecc.

Pertanto la disponibilità di elicotteri armati dell'Esercito dovrebbe diminuire drasticamente l'esigenza di missioni di appoggio aereo.

Un ultimo cenno al problema degli obiettivi. La loro scelta sconfinata nella ricerca operativa ed è delicata e difficile.

Errori di valutazione nei mezzi, nei modi e nei tempi possono o meno determinare l'esito delle operazioni.

Con quanto detto sopra ho solamente sfiorato un argomento affascinante che mi auguro sia ripreso da persone meglio aggiornate e più competenti di quanto possa essere un aviatore dell'Esercito dei tempi andati quale è chi scrive (nelle note caratteristiche del quale qualcuno scrisse, accusandolo ma onorandolo inconsciamente, di avere una mentalità aviatoria).

Giuseppe Pachera

RICORDATO IL 71° ANNIVERSARIO DELLA SPECIALITÀ

Il 3 ottobre 1998, presso il Museo Storico dei carristi, i componenti la Presidenza Nazionale e gli associati della Sezione di Roma, hanno ricordato i settant'uno anni della Specialità Carrista. La Santa Messa è stata celebrata dall'Abate della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, Cappellano del Sacrario Carrista, Mons. Luigi ROTTINI.

Il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, nella Sua allocuzione ha esaltato il valore delle unità carri su tutti i fronti di guerra e il costante impegno dei carristi nelle missioni di pace.

Un minuto di silenzio per ricordare i caduti e un attenti per rendere gli onori alla nostra bandiera, hanno chiuso la breve e alquanto significativa cerimonia carrista.



FESTA DEI CARRISTI - LA CELEBRAZIONE A "LA COMINA" DEI SOCI DELLA SEZIONE ANCI DI PADOVA

Il 24 ottobre dopo una serie di rinvii è stato celebrato a cura del 1° Comando delle Forze di Difesa il 71° anniversario della costituzione della specialità carristi.

La splendida giornata di sole ha propiziato il successo della manifestazione che ha visto schierati nella vasta area addestrativa de "La Comina" con 18 esemplari del nuovo carro ARIETE i reparti del 4°, 32°, 33° e 132° carri con le bandiere di guerra dei gloriosi reggimenti.

Il perfetto schieramento agli ordini del Vice Comandate della 132ª Brigata Corazzata "Ariete" è stato passato in rassegna dal Ten. Gen. Carlo



Ciacci, massima autorità militare presente.

L'allocuzione celebrativa è stata trasmessa via radio dal Gen. Giuseppe Valotto comandante dell'"Ariete" in missione a Serajevo con la formazione di pace italiana ivi dislocata.

È seguito un breve intervento del Gen. Ciacci e quindi lo sfilamento delle unità, conclusosi con il tradizionale "muro d'acciaio" simbolo dello spirito e dell'addestramento dei carristi a dimostrazione del loro motto "Ferrea mole Ferreo cuore" che contraddistingue la Specialità.

Oltre al Medagliere dell'associazione inviato dalla Presidenza Nazionale erano presenti alla cerimonia con il labaro dell'Istituto del Nastro Azzurro di Pordenone, i labari delle sezioni ANCI del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, nonché i gonfaloni della Città di Cordenons e dei Comuni del Friuli sedi di unità carriste.

Fra le autorità civili e militari, di particolare evidenza e prestigio la medaglia d'oro carrista Maggiore Pietro Mitica, espressione dell'eroismo e del valore del carrismo d'Italia.

Alcune centinaia i carristi in congedo accorsi al richiamo dell'avvenimento, sempre ogni anno simile al precedente, ma sempre nuovo per cuori ed animi ancora giovani per spirito di corpo e di amor Patrio.

A conclusione, un ricco rinfresco all'aperto e quindi il rancio carrista alla caserma De Carli, dove i radunisti si sono indugiati ad ammirare, con le strutture dell'unità, gli esemplari vecchi e nuovi dei mezzi corazzati del presente e del passato.

Luigi Licardo

RADUNO REGIONALE CARRISTA NELLA CITTÀ DI SERRE IN CAMPANIA PER RICORDARE LA SPECIALITÀ

Il giorno 3 ottobre 1998, i carristi in congedo delle sezioni della Campania hanno celebrato la ricorrenza della festa della specialità con un raduno nella città di Serre. Il Presidente Regionale Gen. C.A. (to) Gregorio LUCIA ha invitato i soci, i simpatizzanti e loro familiari alla manifestazione che si è svolta unitamente alla festa di corpo del 131° Reggimento Carri di stanza in Persano.

L'idea di organizzare un mini raduno regionale dei carristi in congedo è sembrato fattibile e non difficile.

Il Presidente Nazionale Gen. C.A. Enzo DEL POZZO ha formulato la prevista richiesta d'autorizzazione al Gabinetto del Ministro. Il vice Presidente regionale Gen. B. (ris) Ippolito GASSIRÀ ha espresso il desiderio dei soci al C.te della Brigata Bersaglieri Garibaldi e successivamente si è incontrato con il C.te dell'unità carri.

Dal primo colloquio è scaturita l'idea di organizzare la manifestazione nella cittadina di Serre, comune nella cui giurisdizione è localizzato il comprensorio di Persano, sede del Reggimento. Dalla conversazione avuta con il Sindaco di Serre Sig. Vito MARANO e dalla successiva ricognizione dei luoghi è scaturita la fattibilità e la piena disponibilità dei rappresentanti civici. Il Sindaco, entusiasta, ha messo in evidenza l'esigenza di un sempre mag-



giore scambio socioculturale tra le due comunità, quella militare di Persano ed i cittadini di Serre. Con delibera del Consiglio Comunale è stata concessa la cittadinanza onoraria al Col. Enrico Piazza Comandante del 131° reggimento carri. Festosa ed in un ambiente di genuino calore umano è stata la numerosissima partecipazione degli alunni delle scuole e dei cittadini.

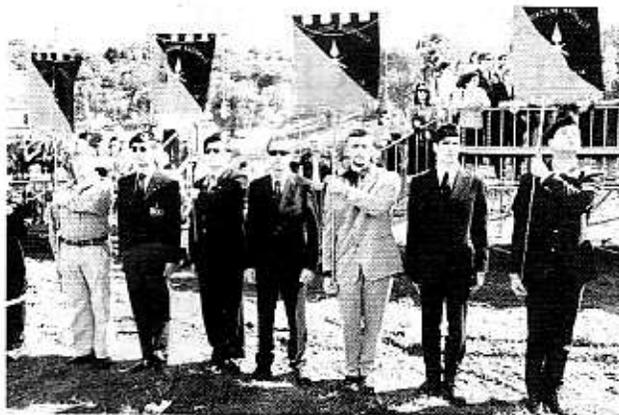
Superate con tenacia le difficoltà per le dovute autorizzazioni allo schieramento del reparto carri fuori della propria caserma e per l'utilizzo di automezzi militari per il trasporto dei radunisti, la manifestazione ha avuto il seguente sviluppo:

- alle ore 09.30, afflusso e celebrazione della S. Messa nella chiesa Madonna dell'Olivo in Serre;

- alle ore 11.00, cerimonia con schieramento dei reparti del 131° Reggimento Carri, inserimento del Gonfalone della città di Serre e dei Labari delle Sezioni della Campania, onori alla Bandiera di Guerra, rassegna da parte del Col. Enrico Piazza accompagnato dal Presidente Regionale dei carristi in congedo;

- il Colonnello Comandante dopo la lettura del messaggio del C.te della Brigata Brig. Gen. Mauro DEL VECCHIO indirizzato ai radunisti, ha celebrato la Festa di





Corpo del proprio Reparto. Dopo la lettura del messaggio del Presidente Nazionale Gen. C.A. Enzo DEL POZZO, il Gen. Gregorio LUCIA, ha rivolto accorate parole ai presenti, rivolgendosi sia ai carristi in armi sia a quelli in congedo. Successivamente, il Sindaco di Serre ha espresso il profondo ringraziamento di aver voluto organizzare e svolgere nel campo sportivo della cittadina le suddette celebrazioni a contatto diretto con la comunità in una cornice festosa di studenti e cittadini pienamente consapevoli dell'importanza della presenza dei Reparti dell'Esercito Italiano nel Comprensorio di Persano. La cerimonia militare si è conclusa con la consegna da parte del Col. Piazza di due Bandiere alle scuole elementari e medie di Serre;

- preceduti dagli alunni delle scolaresche, dalla fanteria della Brigata Garibaldi, da una compagnia carri in armi, dal Gonfalone della città, dai Labari delle sezioni di Napoli, Caserta, Salerno, Avellino, i radunisti hanno sfilato per il corso principale per portarsi alle lapidi e deporre corone d'alloro ai Caduti del Comune di Serre;

- alle ore 13.00 tutti i radunisti hanno consumato il rancio carrista presso il 131° Reggimento Carri in Persano. Al termine della colazione il Gen. LUCIA ha ringraziato il C.te del Reggimento per l'ospitalità e la perfetta organizzazione di tutta la manifestazione. Il vice Presidente Regionale, nel salutare i presenti si è rammaricato per la limitata partecipazione dei carristi in congedo, per l'assenza del personale in armi della regione Campania, ha formulato, infine, l'augurio di poter vedere il prossimo anno, in occasione della celebrazione del 72° anniversario della costituzione della specialità, un numero maggiore di radunisti ed in particolare la partecipazione degli Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Volontari carristi in armi;

- dopo il rancio, nel rispetto dell'esigenza di migliorare le conoscenze, i radunisti hanno effettuato una visita alla centrale fotovoltaica di Serre. Struttura all'avanguardia per la ricerca di fonti energetiche alternative dell'ENEL.

Ippolito Gassirà



ALLOCUZIONE GEN. GREGORIO LUCIA PRESIDENTE REGIONALE

Ringrazio il Sindaco ed i cittadini della città di Serre per la calorosa accoglienza riservatami.

Ringrazio il Comandante della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", assente per motivi inderogabili di servizio, ed il Comandante del 131° Reggimento Carri per aver consentito, a noi carristi di ieri, di vivere una giornata così importante insieme ai carristi di oggi.

Per noi, carristi in congedo della Campania, qui presenti con i Labari ed una rappresentanza delle Sezioni delle varie province, questo è come un ritorno a casa.

Caserta ha ospitato per 50 anni, dal 1951 al 1991, la Scuola madre dei Carristi, la Scuola Truppe Corazzate.

Sui poli Caserta-Persano la Scuola, per 50 anni, ha addestrato gli equipaggi carri, i capi carro ed i comandanti di plotone di tutte le unità corazzate d'Italia.

Noi oggi celebriamo, nella giusta sede, il 71° anniversario della costituzione della Specialità. Anni che hanno visto i Carristi protagonisti su tutti i cam-

pi di battaglia, dalla Spagna ai Balcani, all'Africa Settentrionale.

Anni in cui le gloriose divisioni corazzate Ariete, Centauro, Littorio hanno dimostrato, nella buona e nella cattiva sorte, il loro valore ed il loro coraggio.

Lo attestano le Medaglie d'Oro e d'Argento al V.M. alle Bandiere dei Reggimenti.

Lo attestano, inoltre, le seguenti ricompense ai carristi.

- 8 Ordini Militari d'Italia;
- 44 Medaglie d'Oro al V.M.;
- 412 Medaglie d'Argento al V.M.;
- 617 Medaglie di Bronzo al V.M.;
- 716 Croci al Merito di Guerra.

Queste ricompense, simboli del valore e della dedizione alla Patria, spesso con l'offerta della vita, costituiscono un prezioso patrimonio che noi dell'Associazione Carristi, custodiamo con amore e religiosità.

Siamo certi, voi Carristi in armi, siete degni eredi di tanto patrimonio, per-

ché avete già dato superba prova delle vostre capacità nelle difficili e delicate missioni di pace che siete stati chiamati ad assolvere.

È un patrimonio al quale noi carristi non possiamo e non dobbiamo rinunciare.

Da tempo è in atto un giusto e necessario adeguamento della F.A. alle nuove esigenze di impiego ed alle realtà politiche.

È sembrato che, a seguito di tale riorganizzazione, i carristi dovessero essere assorbiti dall'arma di cavalleria, perdendo la loro identità. Penso che sia un timore infondato, un organismo che basa la sua forza su ideali e su fattori spirituali non può alienare un patrimonio conquistato con tanti sacrifici.

Sono certo che i carristi manterranno, nell'ambito dell'arma di cavalleria, la loro caratteristica di specialità, conserveranno i reggimenti depositari delle loro gloriose tradizioni e indosseranno sempre le loro belle mostrine rosso-Blu.

RICORDATO A LECCE PRESSO LA SCUOLA IL 71° ANNIVERSARIO DELLA SPECIALITÀ

Sabato 3 ottobre: in una spianata lungo le antiche mura di Lecce si celebra con il giuramento degli allievi ufficiali carristi, il 71° anniversario della costituzione della nostra specialità.

Per l'ultima volta la Bandiera della Scuola Truppe Corazzate è chiamata a testimone di un giuramento, dopo esserlo stata, per 47 anni, di fronte a centinaia di migliaia di giovani con fiamme e mostrine di diversi colori sull'uniforme, ma tutti orgogliosamente accomunati nella prestigiosa qualifica di "corazzati".

La giornata è splendida, la cornice sul campo e sulle tribune degna dell'avvenimento; carri armati di vari tipi sono allineati sullo sfondo e dinanzi a questi si schierano i reparti, tra cui uno di AUC da pochi giorni alla Scuola e uno di carristi stoicamente indossanti, sotto il sole implacabi-

le, il tradizionale giubbone di pelle nero.

Gli onori vengono resi ai Labari, al glorioso Medagliere dell'ANCI e al Gonfalone di Lecce, fieramente scortato dallo stesso Sindaco.

E infine la Bandiera: che a tutti coloro che hanno indossato le fiamme rosso-blu non può non sopravvivere un brivido di commozione e di tristezza. Sentimento acuito dai vari discorsi dove, pur ricordando le gesta dei Carristi, si insisterà ad anticipare un avvenimento che a fine mese provocherà cambiamenti annunciati come "formali", ma che, introducendo una differenziazione nel nome della Scuola e cambiandole la Bandiera, annullerà in pratica la cinquantennale parità tra le componenti delle truppe corazzate, sempre sinora operanti senza prevalenze o disparità.

Ma torniamo alla cerimonia svolta con il solito rituale, allocuzione del Comandante, giuramento degli allievi, discorsi del Sindaco e della massima autorità.

Ma nel finale vengono rotti gli schemi: con il rombo dei motori, lo sferragliare dei cingoli dei Leopard e degli Ariete e la sfilata dei mezzi storici tutti ammantati di rossoblu irrompe l'ultimo ruggito della Specialità, fatto di scarna essenzialità, di spiccato tecnicismo, ma anche di tanta passione, come nel nostro motto.

Mi rendo conto che questa non è una cronaca ortodossa, priva com'è, volutamente, di nomi o altri personali riferimenti, ma chi ha assistito con interiore partecipazione, è stato tutto attratto dal significato dell'avvenimento; non si è trattato di uno degli innumerevoli scioglimenti di reparti, imposti dalla incessante ristrutturazione che sta drasticamente ridimensionando l'Esercito, ma di una trasformazione interna, sia pur su motivazioni operative non criticabili, che richiede nelle sue sinora non chiare conseguenze pratiche la massima attenzione da parte dei giovani colleghi in uniforme, naturali eredi di un patrimonio morale inestimabile e indistruttibile. L'ANCI ha espresso chiaramente il suo pensiero in merito e continuerà a rappresentarlo con chiara fermezza.

Franco De Vita



FESTEGGIATA LA SPECIALITÀ CARRISTA ALL'ARIETE

a cura di un carrista della Brigata

Il giorno 24 ottobre 1998 in località "La Comina" presso il Centro Sportivo "Ariete" si è celebrato il 71° Anniversario della Costituzione della Specialità Carristi.

Il sole è freddo stamane sulle sagome scure dei carri. Nel fervore dei preparativi, la mente viaggia nel tempo ed è impossibile non soffermarsi su questa data senza lasciarsi vincere da un'emozione profonda ... 24 ottobre 1942: "El Alamein", giorno terribile e glorioso per la Nazione e soprattutto per noi Corazzati dell'"Ariete".

Si tratta di una coincidenza, certo, ma una coincidenza gravida di significato. In quest'unica occasione si celebra tutta la storia dei corazzati che, iniziata nella gloria sull'arso fronte africano, continua oggi all'insegna di una fedeltà assidua e silenziosa ai valori più profondi del nostro Paese.





Sulle note dell'inno dei carristi, magistralmente interpretato dalla fanfara dell'ARIETE, prendono posizione ai piedi della tribuna d'onore i gonfaloni, primo fra tutti quello di Cordenons insignito di medaglia di bronzo al Valore Militare, i Labari delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche e il più caro ai nostri cuori di Corazzati il Medagliere della Presidenza Nazionale dell'ANCI.

Il Gen. ARDITO comandante delle forze alleate del sud Europa e delle Forze Operative Terrestri di Difesa accompagnato dal Gen. CIACCI (Comandante del 1° FOD) passano in rassegna le Forze agli ordini del Col. Gay - che pur avendo assunto da poco tempo l'incarico di Vice Comandante della 132ª Brigata "Ariete" ha già mostrato di quale energia sia capace nell'azione di comando -.

Oltre alle massime autorità civili e militari, presenza all'evento il Magg. Pietro Mittica decorato della Medaglia d'Oro al Valore Militare nell'epico scontro di "El Alamein".

V è una punta di nostalgia nella voce del Comandante del 1° FOD mentre, dando lettura dell'Ordine del giorno, rievoca il passato vicino eppure lontano della Guerra Fredda. Parla del nuovo Esercito Italiano che ha adottato nuovi sistemi operativi i cosiddetti "pacchetti di capacità" che privilegiano la qualità rispetto alla quantità. I carristi non si sono fatti trovare impreparati dagli eventi ed anche in questo si sono dimostrati essere la punta di diamante della trasformazione.

Cambiano gli scenari internazionali, le scelte strategiche, cambiano i mezzi con cui attuarle ... e cambiano i mezzi corazzati; basta una rapida occhiata per vedere spiegata attorno a noi tutta la storia dei reparti corazzati a partire dai piccoli carri L 3 color sabbia, ai nuovi possenti "Ariete", vi sono cose, invece, che restano immutate come la caparbietà e la fiducia in se stessi che ani-

mavano i carristi del passato nel clangore della battaglia ed animano i carristi d'oggi impegnati nel non meno arduo compito di preservare la pace.

Dagli altoparlanti irrompe la voce del Generale Valotto, quella di sempre forte e familiare, a ricordarci che la Brigata "Ariete" è attualmente ridislocata a Sarajevo.

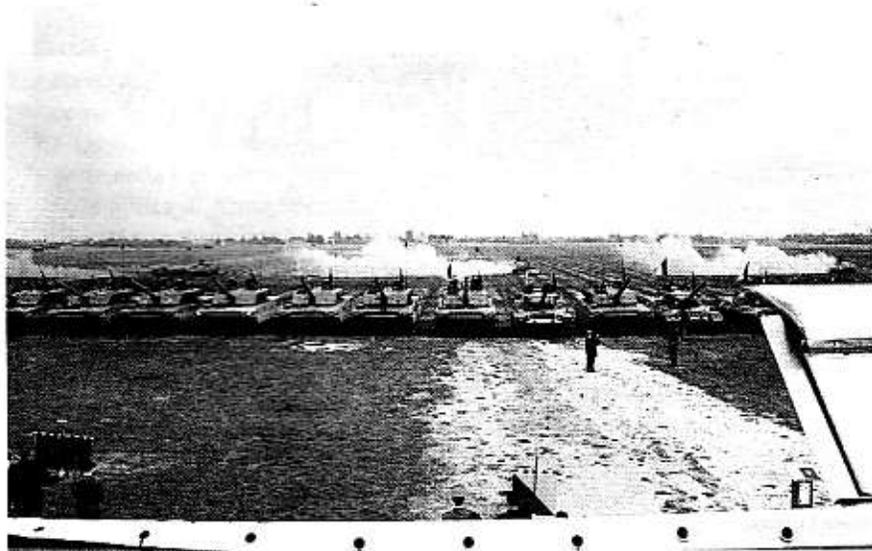
Il Comandante ha voluto essere presente almeno via radio alla cerimonia "Sono compiti nuovi, difficili - dice - ed è un grande motivo di fierezza che lo Stato Maggiore abbia fatto cadere su di noi la sua scelta per rappresentare al cospetto delle forze alleate e del mondo tutto l'Italia in un'operazione che è già il futuro delle forze combattenti dei paesi moderni e democratici".

Le parole del Comandante, come sempre, sanno infondere nei suoi uomini un entusiasmo genuino. Dai loro ranghi subitaneamente si leva l'applauso che simbolicamente vuole unire i Quadri U., SU. e Volontari dell'Ariete in missione all'estero a noi attraverso il ponte radio. Ma l'applauso non si ferma alle nostre divise. Coinvolge i vecchi fregi di stoffa sui baschi dei carristi in congedo e la gente comune intervenuta per festeggiare con noi.

C'è qualcos'altro oltre i discorsi o i ricordi. Assiepati dietro le transenne: vecchi corazzati, familiari, curiosi, sono qui anche per i carri. Molti dei militari presenti non hanno mai visto da vicino il nuovo carro "Ariete". Ma eccoli sfilare i carri sulla brulla distesa della "Comina", mentre il vento gonfia le Bandiere di guerra del 132°, del 32°, del 33° e del 4° Reggimento i cui capi carro rendono gli onori alle autorità militari. "Fortezze di guerra" agili e possenti, perfettamente allineati passano fieri davanti alle tribune seguiti dagli altri cingolati e ruotati in dotazione alla Brigata.

Si tratta pur sempre di una cerimonia militare rigorosa austera nell'esecuzione, ma non fredda. La cerimonia si conclude con il tradizionale "Muro d'Acciaio" nel quale più di 70 carri fianco a fianco, ad una manciata di centimetri l'uno dall'altro si slanciano verso il pubblico e si levano le note della wagneriana "Cavalcata delle Valchirie".

Stefano Varini



IL POLO BLINDO-CORAZZATO

Il giorno 27 ottobre 1998, presso la Sala Diaz dello Stato Maggiore Esercito, si è tenuta una riunione sulla costituzione del polo blindo-corazzato alla quale hanno partecipato ufficiali dei carristi e di cavalleria che ricoprono incarichi di rilievo nell'ambito della Forza Armata e Ufficiali facenti parte del direttivo dell'Associazione Nazionale Carristi e dell'Associazione Nazionale della Cavalleria.

Nella riunione è stato illustrato il processo dottrinale e ordinativo che ha determinato la costituzione del citato polo, allo scopo di chiarire tutti i risvolti attinenti al personale, all'addestramento e all'impiego.

Dopo detta rappresentazione ha preso la parola il decano della Specia-



Lecce.
Poligono di Torre Veneri
della Scuola di carrismo.
Carri armati Leopard
in esercitazione.

lità carrista, Ten. Gen. Roberto Altina, e il Presidente dell'Associazione Nazionale dei carristi, Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, poi il decano dell'Arma di Cavalleria, Ten. Gen. Bruno Zordan, e il Presidente dell'Associazione Nazionale di Cavalleria, Ten. Col. Carlo Cadorna.

Nei discorsi dei quattro interlocutori quello del Gen. Del Pozzo è stato il più significativo, perché denso di contenuti e valori riguardanti i carristi in pace e soprattutto in guerra, illustrati con sentimento, umanità e amore di Patria che ha meritato il plauso



Carristi armati C1 Ariete del 132° Reggimento carri della Brigata corazzata "Ariete", in attività di addestramento sul Meduna-Cellina.

dei convenuti con lunga acclamazione all'unanimità.

Ma, i giochi erano fatti, tutto era già concluso, la Scuola di Carrismo nell'ambito del Polo, diveniva Scuola di Cavalleria e delle Truppe Corazzate, non è valso l'argomento principale trattato riguardante l'affronto alla Bandiera Carrista della Scuola, dislocata a Montelibretti, e l'inserimento Carrista nel Polo senza identità, sottolineato più volte dal Gen. Del Pozzo, a fare apparire un barlume di comprensione e di eventuale rivedimento delle decisioni prese o almeno nei modi di attuazione.

Nei vari interventi poi, da parte carrista, è stato chiesto come mai non era stata presa in considerazione la soluzione più logica e cioè quella di creare un'arma blindo-corazzata, alla quale avrebbero appartenuto i Cavalieri come Blindati e i Carristi come Corazzati, ciò sarebbe stato anche più semplice e avrebbe mantenuto entrambe le identità.

In risposta i rappresentanti dello

SME hanno affermato che c'era stato sull'argomento anche un intervento politico tendente a non fare morire la Cavalleria. A questo punto: "NO COMMENT!".

I carristi dunque diventano solo dei Corazzati.

In passato dal 1918 al 1922 fecero parte dell'Arma di Artiglieria, poi fino al 1927 dell'Arma di Fanteria e finalmente il 1° ottobre dello stesso anno acquistarono la loro vera identità come Specialità Carrista.

Oggi, dopo 71 anni entrano a fare parte della Cavalleria perdendo la loro qualifica di Arma Speciale e quindi il loro nome e anche i loro valori che sono l'orgoglio dell'Esercito.

Se vogliamo andare molto indietro nella storia ci accorgiamo che i Carristi sono esistiti da quando sono nati gli eserciti. Nell'antico Egitto vi erano Carristi con carri da guerra pesanti, costituiti da cassoni rettangolari, ruote e sponde alte, tirati da due o più cavalli ed un equipaggio di tre o quat-

tro uomini. Questi carri da guerra avevano un doppio scopo: l'assalto e la difesa. Il loro impiego massiccio si ebbe nella battaglia di KADESH, sull'Orantes in Siria, in cui gli Egiziani vennero sconfitti dagli Hittiti che avevano schierato circa 3500 carri.

Il modo con il quale è stata compiuta questa unione di Corazzati ci ha alquanto amareggiati perché in esso si identifica solamente la Cavalleria e, velatamente, si fa capire che i Carristi perderanno la loro Specialità e si fonderanno nell'Arma di Cavalleria perdendo così la loro identità.

Noi Carristi, comunque, porteremo la nostra esperienza e i nostri valori alla Cavalleria, nella viva speranza che il carro armato, simbolo della Forza Armata di terra, come l'aereo per l'Aeronautica e la nave per la Marina, rimarrà nelle nostre insegne, in rispetto di chi ci ha preceduto e di chi è caduto in battaglia con il proprio carro.

Franco Giuliani

SCUOLA DI CARRISMO ADDIO

In relazione al mutamento della denominazione della nostra Scuola e al relativo allontanamento della sua bandiera dalla sua sede a Montelibretti, vogliamo ricordare la sua storia e la gloria del suo vessillo.

CENNI STORICI DELLA SCUOLA

La Scuola di Carrismo nasce a Roma il 15 settembre 1947 nel quadro di una riorganizzazione post-bellica.

Il 1° luglio del 1951, a seguito della fusione della predetta Scuola di Carrismo e della Scuola di Cavalleria blindata di Tor di Quinto, si costituisce, in Caserta, la Scuola Truppe Corazzate.

Tale fusione scaturisce dall'esigenza di affidare ad un solo Ente la preparazione di base del personale destinato alle unità corazzate.

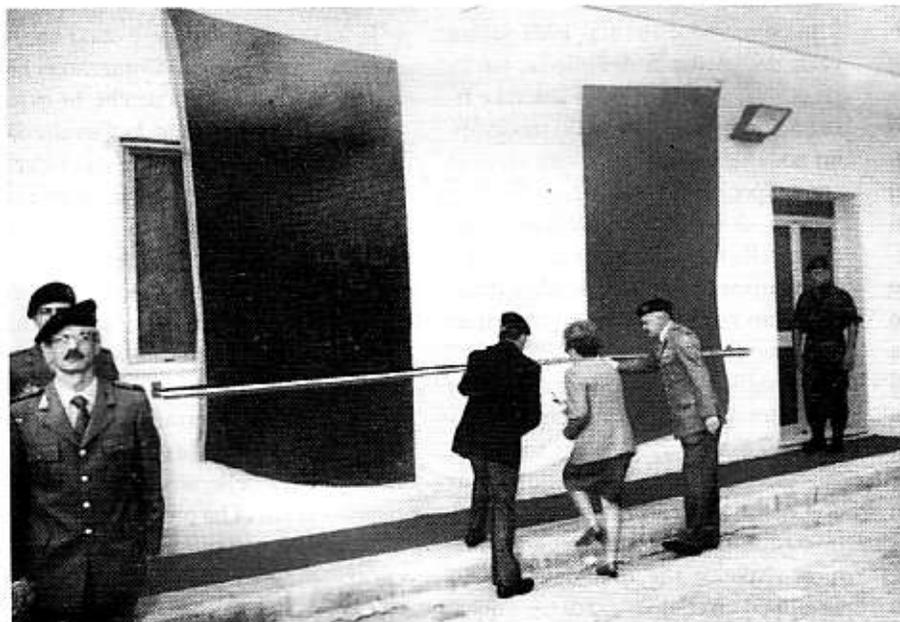
Il 1° gennaio del 1964 l'Istituto prende il nome di Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate e riceve alle proprie dipendenze la Scuola AUC delle Truppe Meccanizzate di Lecce, costituita il 1° ottobre del 1963 per trasformazione della Scuola Unica degli Allievi Ufficiali di complemento.

Nel 1975 l'Istituto riprende la sua vecchia denominazione di Scuola Truppe Corazzate mantenendo alle proprie dipendenze la Scuola di Lecce, che assume la denominazione di Scuola Specializzati Truppe Corazzate, diventando poi, nel 1989, Distaccamento della Scuola Truppe Corazzate.

Il 1° luglio 1991 la Scuola si trasferisce da Caserta a Lecce, anche perché a Caserta non è reperibile un'area per le attività a fuoco con i carri, mentre la sede di Lecce dispone del poligono di Torre Veneri.

L'11 gennaio 1993, nel quadro del riordinamento in atto nel settore scolastico-addestrativo che porta la Scuola di Equitazione di Montelibretti a divenire "Scuola di Cavalleria" passando anch'essa alle dipendenze dell'Ispettorato delle Armi di Fanteria e Cavalleria, la Scuola Truppe Corazzate assume l'antica denominazione di "Scuola di Carrismo".

Con la costituzione del Polo blindo-corazzato la Scuola di carrismo dal 1° gennaio 1998 riprende la sua precedente denominazione di Scuola Truppe Corazzate,



Cerimonia per l'intitolazione della Caserma di Torre Veneri al Gen. M.O.V.M. Vincenzo Floriani.

della quale fanno parte la Scuola di Carrismo in Lecce e la Scuola di Cavalleria in Montelibretti (Roma).

Il 31 ottobre 1998 la Scuola truppe corazzate assume la denominazione di Scuola di cavalleria e delle truppe corazzate con sede in Lecce.

La Scuola di carrismo nata a Roma nel 1947, muore a Lecce nel 1998. La sua bandiera viene sostituita da quella dell'arma di Cavalleria.

F.G.



Visita alla Scuola del Gen. Del Pozzo.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE DELL'ESERCITO ALLA BANDIERA

MOTIVO DELLA DECORAZIONE:

In occasione del terremoto che il 23 novembre 1980 ha colpito le Regioni Campania e Basilicata, la Scuola Truppe Corazzate interveniva tempestivamente con un complesso di 53 Ufficiali, 36 Sottufficiali e 825 militari di truppa nei Comuni Calabritto, Caposele, Teora, Conza della Campania, Senerchia, Colliano, Valva, considerati tra i più disastrati dal sisma. Con generosità propria dei militari di leva, operava incessantemente fin dalle prime ore successive al disastroso terremoto, rinunciando anche a turni di riposo, per salvare, con unanime sprezzo del pericolo 37 vite umane rimaste sepolte dalle macerie, provvedere al recupero e all'inumazione di circa 200 salme, allestire tendopoli, somministrare i pri-

mi aiuti, contribuendo così a dare conforto e fiducia ai sinistrati duramente colpiti nei beni e negli affetti.

Dopo ininterrotta e immane fatica svolta nei giorni più caldi dell'emergenza, in condizioni meteorologiche particolarmente avverse, e quando la terra continuava a tremare per il susseguirsi di scosse sismiche, senza che alcun militare manifestasse il minimo cenno di cedimento, veniva avvicinata, lasciando negli abitanti dei Comuni dove aveva operato profondi sentimenti di riconoscenza, di stima e di affetto.

Chiara espressione di efficienza operativa, di coraggioso altruismo, di generosa solidarietà umana.

Province di Avellino - Salerno, 23 novembre - 5 dicembre 1980

XI RADUNO INTERREGIONALE

NOVARA 1999

Come consuetudine della Presidenza Regionale A.N.C.I. Piemonte, la Presidenza Provinciale di Novara ha ricevuto l'incarico di organizzare l'XI Raduno Interregionale 1999 nelle giornate di sabato 08/05/1999 o sabato 15/05/1999.

Si prevede il seguente programma di massima:

RADUNO NELLA CASERMA "BABINI" IN BELLINZAGO (NO)

Ore 9.15	Ingresso dalla porta Carraia di Viale "Chimenti".
9.30	Ritiro buoni partecipazione e busta ricordo della manifestazione da parte dei presidenti di sezione carrista.
10.00	Rinfresco.
10.30	Saluto ai radunisti da parte del comandante il 4° Rgt. Carri.
10.45/11.15	Santa Messa da campo.
11.30/12.00	Eventuale atto tattico o visione mostra statica mezzi più significativi del 4° Rgt. Carri.
12.15	Deposizione corona alloro al monumento carrista.
12.30	Rancio carrista.

Si pregano le Sezioni interessate di partecipare con il Labaro.

Giovanni Strozzi

INCONTRI

Nei giorni 12 e 13 dicembre 1998, presso la Sala Convegno della Caserma del Centro Logistico "PIO IX" in Roma, si sono riuniti Ufficiali della Riserva della Confederazione Interalleata della NATO (CIOR e CIOMR), provenienti da tutte le parti d'Italia, per un incontro amichevole e un saluto augurale in occasione delle prossime feste natalizie.

La prima giornata di sabato 12, è stata dedicata allo scambio di regali, fotografie e visioni di film riguardanti il Congresso della Confederazione in BRIGHTON (Inghilterra) dello scorso luglio, il Congresso di AALBORG (Danimarca) del 1997 e quello di LILLEHAMMER (Norvegia) del 1996.

Inoltre è stato proiettato un film sulla BOSNIA, ove il 1° Cap. Med. Ettore Puglia ha compiuto la sua opera volontaria di assistenza ai malati con competenza, abnegazione e sacrificio.

Infine il Ten. Col. Giuseppe Beccari, ha illustrato con una video cassetta il Musco Comunale di Voghera, da lui creato, ove si sono visti anche padiglioni dedicati alle Forze Armate ed in particolare ai Carristi ove è esposto il glorioso carro L3.

Tutti i filmati sono stati apprezzati con espressioni alquanto lusinghiere per gli operatori.

A tarda sera c'è stata la visita del Gen. Med. Michele Anaclerio, Consigliere del Ministro della Difesa, già Direttore del Policlinico Militare "Celio" di Roma e delegato, a suo tempo, dal Ministero Difesa per l'assistenza sanitaria del Congresso CIOR-CIOMR di Roma del 1995, che ebbe un grande successo, con particolare ri-



12 dicembre 1998. Meeting presso la caserma "PIO IX", in Roma. Ufficiali nella riserva della Confederazione Interalleata.



Il carro armato SHERMAN apprezzato anche da una giovane moglie di un ufficiale dell'ARIETE.

ferimento alla competizione internazionale medica svoltasi nel viterbese, da lui stesso organizzata.

Il Gen. Anaclerio nel suo saluto augurale ha espresso parole di compiacimento ai convenuti per il loro attaccamento alle Istituzioni Militari.

Il giorno 13, domenica, la giornata è stata dedicata alla visita del Museo Storico della Motorizzazione, nella Città Militare della Cecchignola pres-

so la Caserma "ARPAIA", ove i convenuti (in particolare i Carristi, i Cavalieri e gli Artiglieri Corazzati) si sono soffermati sui padiglioni dei mezzi corazzati, tra i quali il più ammirato è stato il carro armato SHERMAN, quale ricordo di gioventù della maggior parte degli Ufficiali che hanno fatto parte della Divisione Corazzata "ARIETE" negli anni '50.

Alle ore 11,30 è stata celebrata dal Cappellano Militare del Presidio della Cecchignola, Don Salvatore POMPEDDA, la S. Messa.

Alla sera l'incontro è finito. Baci, abbracci, affettuosi saluti. "Ci rivedremo ad Atene al Congresso del 1999 e ad altri incontri che ripeteremo".

È stato un incontro che ha permesso uno scambio di idee e di vedute e la continuazione di una salda amicizia fino a farla diventare quasi una famiglia.

Franco Giuliani



13 dicembre 1998. Ufficiali della riserva in visita al Museo Storico della Motorizzazione davanti al carro armato SHERMAN.

25 OTTOBRE: A BIELLA FESTA CARRISTA

Il giorno 25 ottobre si è svolta in Biella la 29ª ed ininterrotta Festa Sociale della locale Sezione Provinciale A.N.C.I. della città stessa.

Con la presenza del Comandante il 4º Rgt. Carri di stanza a Bellinzago Novarese, Col. Paolo Campanale, (tra l'altro sempre sensibile e presente alle nostre manifestazioni), della sua gentile consorte, del Comandante la locale Compagnia Carabinieri della Provincia Ten. Col. Inglima, del Gen. Rubicondo, dell'Assessore del comune di Biella Dottor Mondello, (in rappresentanza del Sindaco), del sempre onnipresente nostro Presidente Regionale Col. (R.O.) Angelini Avv. Bruno, del Presidente Regionale della Lombardia e di quello della Val d'Aosta.

Hanno altresì partecipato i labari carristi della Presidenza Regionale della Lombardia, della Val d'Aosta, della città di Novara, Alessandria, Borgosesia, Vercelli, Seriate (BG), come sempre folto il gruppo della sottosezione Biellese di San Antonino di Saluggia.

Alle ore 09,30 ha avuto inizio presso la nostra sede di Via Quintino Sel-

la 51, la manifestazione con un sobrio rinfresco offerto dal direttivo della Sezione.

Alle ore 10,30 nella Basilica di San Sebastiano si è svolta la Santa Messa in cui l'officiante durante l'omelia ha dato ammirevole, e ripetute volte riscontro, (tra l'altro con arguta preparazione), sugli atti eroici compiuti dai carristi Italiani ad El Alamein.

Sempre toccante il ricordo dei nostri soci defunti e la lettura della Preghiera Carrista.

Alla fine della Messa, in corteo, con i labari in testa, ci siamo recati al nostro monumento Carrista per deporre la corona di alloro in memoria di tutti coloro che sia in

guerra che in pace ci hanno lasciato.

Concluse le cerimonie ufficiali, i partecipanti si sono ritrovati in un noto ristorante cittadino per il pranzo Sociale.

Desidero aggiungere una nota di folklore, durante tutta la manifestazione siamo stati allietati dai suoni (immane l'inno Carrista) della banda musicale della città di Netro, composta da 30 unità, che per l'occasione portavano in capo basco e fregio Carrista.

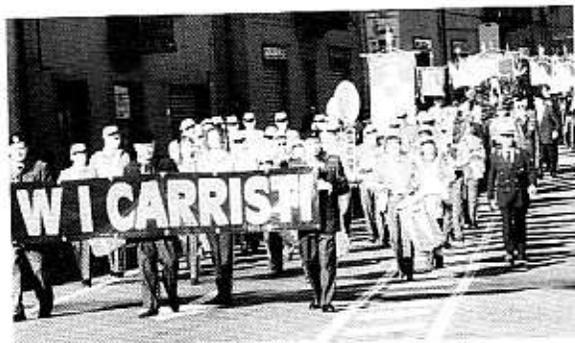
Angelo Roncalli



SERIATE: MONUMENTO CARRISTA

In una splendida giornata di sole la Sezione Carristi di Seriate ha inaugurato con un raduno interregionale nei giorni 12 -13 settembre scorsi il Monumento ai Caduti Carristi in concomitanza con il 25º anniversario della fondazione della Sezione.

Il giorno 12 nel pomeriggio sono state depositate corone di alloro al Monumento dei Caduti, degli Alpini e dei Bersaglieri. Il giorno 13 al mattino, da Piazza Matteotti dove si erano radunati i Carristi, le autorità e numerose Ass.ni Combattentistiche e d'Arma, si è formato il corteo che attraversando le vie imbandierate della città si è recato alla Chiesa Parrocchiale.



Il Parroco Mons. Ferdinando Cortinovis ha celebrato la S. Messa in ricordo dei Caduti, al termine della quale il ns. Presidente Caglioni Cav. Luigi ha letto la preghiera del Carrista. Terminata la funzione religiosa il corteo, aperto dalla Banda Città dei Mille di Bergamo, si è diretto verso il Parco in Via Dante. Seguivano il Gonfalone della Città, il Labaro della Sezione, la autorità civili e militari, i Labari delle Sezioni intervenute, le bandiere delle Ass.ni d'Arma e Combattentistiche, un folto gruppo di carristi (300 circa), gli Alpini ed i Bersaglieri.

Chiudevano la sfilata due macchine d'epoca ricoperte con i colori rosso-azzurro e la Banda di Bollate. Tra le autorità il Sindaco di Seriate Sissana rag. Marco con il Vicesindaco Giacomo Schena, il Col. Paolo Campanale C.te 4º Carri Bellinzago, Mons. Ferdinando Cortinovis, il Pres. Reg. Gibelli Cav. Mario, il Pres. Prov.le Rossi Cav. Luigi, l'Avvocato Antonio Rodari

Presid. Prov.le Ass.ni Combattentistiche e d'Arma, il Capogruppo Alpini Calvi Cav. Serafino ed il Pres. dei Bersaglieri Zucchinini Antonio.

Ha preso per primo la parola il Presidente della Sezione Caglioni Cav. Luigi che dopo aver ringraziato le autorità ed i carristi per la loro partecipazione, annuncia che il monumento è stato progettato e donato dal Maresciallo Carrista Antonietti Cav. Uff. Mario. Segue lo scoprimento del monumento da parte della Madrina Sig.ra Lucia Carobio, moglie di Antonietti, la benedizione di Mons. Cortinovis e, mentre la fanfara intonava l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro.

Prendevano poi la parola il Sindaco, il Pres.te Reg.le, il Col. Campanale con parole di plauso e di elogio per la bella manifestazione. Il Pres.te Reg.le ha letto il telegramma di auguri che il Presidente Nazionale Gen.le C.A. Enzo Del Pozzo ha inviato per l'impossibilità di partecipare.

La parola è passata poi all'Avv. Rodari che ha illustrato tutta la storia del Carro Armato dalla nascita ad oggi.

Il Presidente della Sezione, dopo la bellissima e seguita relazione dell'Avv. Rodari, ha dato al Sindaco la pergamena per la donazione del Monumento alla Città di Seriate e ha consegnato ai

carristi attestati di Benemerita pervenuti dalla Presidenza Nazionale.

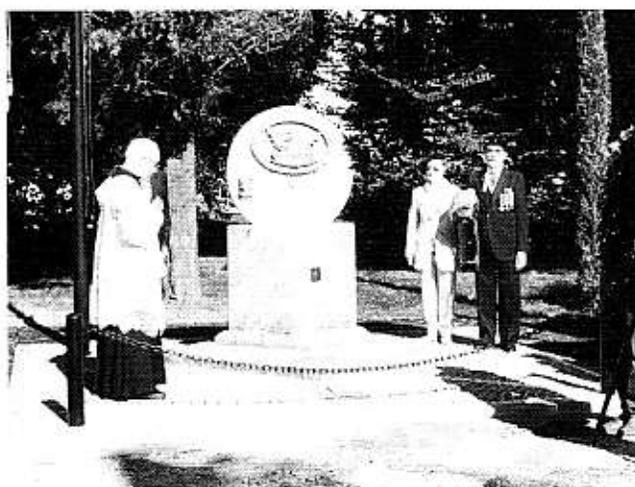
La cerimonia si è poi conclusa con un pranzo "carrista" presso un ristorante di Seriate dove il Presidente della Sezione ha offerto alle autorità ed alle sezioni presenti una targa ricordo.

Voglio chiudere questa relazione con un grazie particolare al Gruppo Alpini di Seriate per la generosa e fattiva collaborazione per la nostra manifestazione.

Il Presidente Caglioni Cav. Luigi, al termine del pranzo, ha ringraziato i consiglieri che hanno collaborato per la riuscita festa ed in particolare il Segretario ed il carrista Salvi Renato.

Sotto il monumento è stata riposta un'ampolla contenente sabbia di El Alamein e sopra una targhetta che dice "Qui è custodita a perenne ricordo degli eroici carristi caduti ad El Alamein la sabbia raccolta a Q. 33 - El Alamein - Africa Sett. 1940 - 1944".

Eletto Spajani



INDICE DEI COLLABORATORI 1998

BONAZZI Francesco

- Inaugurazione di una via del Carrista a Negrar
Riv. 7/8 pag. 17

CERVONI Francesco

- Inaugurazione della Costituzione del Polo Blindo-Corazzato (Lecce, 31 ottobre 1998)
Riv. 9/10-11/12 pag. 12

DE RISIO Carlo

- Colonie: l'occasione mancata
Riv. 1/2 pag. 15

DEL POZZO Enzo

- Mutazione strutturale dell'Esercito
Riv. 1/2 pag. 3
- Il nostro avvenire
Riv. 3/4 pag. 3
- Italiani: Addio alle armi
Riv. 5/6 pag. 3
- 1° Ottobre 1998: Ordine del giorno
Riv. 7/8 pag. 3
- Pensieri del giorno dopo
Riv. 9/10-11/12 pag. 3

FERRARI Giuseppe

- Rispettiamo la storia
Riv. 7/8 pag. 12
- Ci guidino i ricordi, ci conduca la speranza
Riv. 9/10-11/12 pag. 14

GIULIANI Franco

- Il ruolo delle donne nelle FF.AA.
Riv. 1/2 pag. 9
- IRAQ, rischio emergente
Riv. 1/2 pag. 11
- La decolonizzazione Africana
Riv. 3/4 pag. 7
- Il continente insanguinato
Riv. 5/6 pag. 12
- In Inghilterra il Congresso degli Ufficiali della Riserva della NATO
Riv. 7/8 pag. 8
- Il Polo Blindo-Corazzato
Riv. 9/10-11/12 pag. 24
- Scuola di Carrismo ADDIO

Riv. 9/10-11/12 pag. 26

- Incontri
Riv. 9/10 - 11/12 pag. 29

PACHERA Giuseppe

- Semoventi
Riv. 3/4 pag. 15
- Semoventi da Tobruk ad El Alamein
Riv. 5/6 pag. 15
- Da El Alamein alla Tunisia
Riv. 5/6 pag. 18
- Aerocooperazione
Riv. 9/10-11/12 pag. 16

PEDELI Stellario

- Raduno Interregionale Valle d'Aosta
Riv. 5/6 pag. 21

PIOVANI Pietro

- La riorganizzazione delle Poste
Riv. 7/8 pag. 14

RAIMONDI Finati

- Confederazione, Federalismo o Regionalismo
Riv. 1/2 pag. 14

I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA

Abbonamenti dal 1° settembre al 30 novembre 1998

ABBONATI BENEMERITI

BARBATO Mario	- BOLZANO	L. 100.000
VELTRI Michele	- COSENZA (Contributo)	" 198.000

ABBONATI SOSTENITORI

CANTILENA Giulio	- SANREMO	L. 50.000
CARNEVALI Stefano	- MACERATA	" 50.000
GUERRA Remo	- PESARO	" 50.000
LOGUERCIO Domenico	- CASELLE IN PITTARI	" 50.000
PASQUALINI Luciano	- BARBARA	" 50.000
PIERISTÈ Lino	- MONTECASSIANO	" 50.000
BATTISTINI Claudio	- PONZANO MAGRA	" 50.000
RATTI Italo Franco	- S. STEFANO MAGRA	" 50.000

DALLE SEZIONI SEZIONE ANCI

"	- BRESCIA (Contributo)	L. 150.000
"	- BRESCIA (Abbonamenti)	" 155.000
"	- CATANZARO	" 75.000
"	- FIDENZA	" 400.000
"	- MONSELCE	" 550.000
"	- PAVIA	" 425.000
"	- VERONA	" 275.000
"	- FOLIGNO	" 200.000

ATTIVITA' ASSOCIATIVE

RICORDATI I 71 ANNI DI STORIA CARRISTA IL 3 OTTOBRE 1998



Lazio - Roma: Museo Storico dei Carristi. Il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo con il direttivo della Presidenza Nazionale e carristi della Regione con il loro Presidente, Gen. Giuseppe Ferrari.



Campania (Serre) - Il Presidente Regionale Gen. D. Gregorio Luci, con le autorità locali e carristi della Regione.

Puglia (Lecce - Scuola Truppe Corazzate) - Il Vice Presidente incaricato Gen. C.A. Francesco De Vita con i carristi della Regione.

